N. 133 — Giovedì 15 Maggio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Giovedì 15 Maggio — N. 133

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Fratelli Bocca e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 32 50 — 16 25 — 5 50
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Comunicati 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 — Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LE CASE POPOLARI

Tutti gli Stati civili hanno provveduto con leggi salutari alla costruzione delle case pel popolo. L'Italia sola non ne ha. E pure nei centri urbani e nelle campagne è vivissimo il bisogno di sane abitazioni, a buon mercato, come si trae da una inchiesta che ho proposta coi miei amici. La speculazione non si determina da sè in questa via che per guadagnare molto e per dare alle classi popolari il minor conforto possibile. Bisogna contrapporre una forza economica e sociale sana, intesa a conseguire i massimi conforti con la minore spesa possibile. Non si riuscirà mai a vincere la speculazione, ma è possibile di frenarne gli effetti, come è avvenuto nella lotta pacifica ed emulatrice fra la cooperazione e la bottega!

L'esempio degli altri paesi, dove questo felice demanio delle case popolari si va sempre più allargando, *mette l'utopia sulla via della realtà.*

Chi darà il denaro? All'estero lo amministrano i *serbatoi del risparmio nazionale*, le Casse di risparmio, o in Germania anche i fondi per le assicurazioni sociali. E così conducendosi compiono una buona azione e un buon affare. In Italia le Casse di risparmio o le Banche popolari vi potrebbero, senza sforzo o senza pericolo alcuno, dedicare alcune decine di milioni all'anno, gradatamente, secondo i bisogni vivi e reali.

Ma seguendo gli esempi luminosi del Belgio, della Francia, della Germania o di altri paesi, alla testa della civiltà economica, gli Istituti nostri, custodi del risparmio nazionale, non si devono mettere in rapporto diretto col popolo che cerca la casa sana, a mite pigione, o se ne prepara coi sottili sforzi della previdenza la proprietà; essi anticipano il denaro a dolci ragioni a delle società economiche, *di preferenza cooperative*, che assumono la responsabilità dell'impresa. Esse si obbligano a non trarre che un dividendo giusto, non oltre il cinque o il quattro per cento; e il resto dei benefici si assegna al fondo di riserva, che, *nel caso di dissoluzione della Società, deve devolversi* per la massima parte a un'opera di previdenza nazionale. In Italia, per la affinità elettiva degli intenti, noi proponiamo che si mandi a crescere la riserva della Cassa nazionale per le pensioni ai vecchi operai.

I metodi per raggiungere l'alto fine sono molteplici, come appaiono diverse le gradazioni delle miserie con le quali dobbiamo cimentarci. E' popolo il proletario, a cui il Municipio o una società filantropica per gli alloggi sani con pigioni a buon mercato potranno meglio provvedere dalla iniziativa privata, come è popolo l'artiere indipendente, il piccolo impiegato, gli operai del pensiero, che possono, pagando in interessi e in ammortamenti *poco più e talora poco meno*, delle altissime pigioni attuali, uscire dalle tetre mude che ora abitano e procurarsi delle sane dimore le quali divengano la loro proprietà di famiglia. Ed è popolo quello che lavora in comuni aziende nelle città e nelle campagne e verso il quale il fabbricante e il proprietario possono sostituire l'azione delle società cooperative colla propria filantropia collegata al senso affinato di un ben inteso interesse.

Le case popolari che si costruiranno con questi metodi nuovi renderanno più agevoli e più a buon mercato i mezzi di abitazione anche a coloro che non potranno fruire subito o mai delle provvide istituzioni che stanno per sorgere, perchè meno ricercate troveranno case libere in maggiore quantità e a più buon prezzo. Alle stesse condizioni, o giù di lì, sotto le quali oggi si sta male in una casa altrui, trattasi di star bene in casa propria. Questo si va facendo fuori d'Italia, in larghissime proporzioni, questo vagliamo fare in Italia. E al mio discorso di Lodi, del settembre dell'anno scorso, ha risposto il Paese, pur così pigro in ogni forma di iniziativa, e i Comitati costituiti oggi in ogni parte d'Italia e rappresentanti più di 200,000 persone decise ad avere la casa propria, dimostrano che il bisogno destato è vivo e non si acquetarà infino anchè non sia pago.

I metodi per assicurarsi la proprietà sono quelli dell'ammortamento graduale e dell'assicurazione. Quest'ultima, dov'è possibile, è a preferirsi, perchè chi paga la casa con una assicurazione a vita o a termine, i cui versamenti durino per quindici o venti anni, se che muoiono anche prima del termine, anche il dì dopo di aver accesa l'assicurazione, questa è obbligata a pagar subito l'importo della casa alla società che l'ha anticipata. La famiglia superstite non è cacciata dal dolce tetto, non è *obbligata*, tornando in una abitazione malsana, a ricordarsi nella miseria del bravo tempo felice!

E coll'assicurazione il capitale degli Istituti di risparmio potrà affluire alle società economiche, organi intermedi, più facilmente, perchè vi troverà maggior sicurezza. Non vi è parola che qui si scrive che non abbia i suoi documenti in sicure esperienze degli altri paesi, sull'esempio dei quali anche si sono prese le cautele per impedire che i mezzi agiati, rivendendo la casa a più alto prezzo, le facciano cadere nelle mani della speculazione. Perciò si concede un diritto di prelazione con determinate guarentigie di stima alle Società costruttrici perchè conservino sempre le case, a prezzi equi, alle classi per le quali vennero o in favor delle quali si è prestato il denaro a miti ragioni. Perchè in questo nostro proposto tutto è *economico* e nulla può degenerare nella speculazione; perchè gli Istituti assicuratori devono essere lo Stato (nel futuro, questo grande compito, come lo spirito della legge lo prevede, si assumerà dalla Cassa nazionale per l'assicurazione degli operai) o Istituti mutui, che escludano il lucro e la distribuzione dei dividendi. Il capitale in queste nuove direzioni deve muoversi come si muove nelle nostre Casse di risparmio, che sono solidissime, prudenti, avveduto nei loro giri bancari, ma non avendo guadagni smodati da raccogliere per distribuirli ad azionisti, che fortunatamente non hanno, come in Romagna hanno soltanto, *azioni di beneficenza*, rivestono un vero carattere di *moderna* imparzialità.

Lo si ripete ad arte, questa iniziativa come non può arricchire nessuno perchè deve giovare a tutti, così non è il trionfo esclusivo di nessun sistema sociale od economico, perchè tutti li tutela con eguale equità dell'azione collettiva del Municipio alle energie individuali associate nella cooperazione per combattere la grande battaglia delle abitazioni sane, igieniche, a buon mercato, che significano la vita lieta di famiglie, sostituita alle bettole, al vagabondaggio. Quanti pensieri gentili e dolci non si coltivano dalla buona massaia, coltivando i fiori del piccolo giardino comune alla propria casa. Quanta pace sociale non si effonde! Tornano alla mente le parole di Victor Hugo, quando si descrive l'essere sublime che studiava e lavorava nell'orticello: *« Il appelait tout cela jardiner; l'Esprit aussi est un jardin. »*

A quest'opera di pace lo Stato italiano è invitato soltanto nell'affidamento di temperare le facilità nel periodo breve (un dodicennio), occorrente a costruire e a cominciare a godere le nuove abitazioni. E nel Comizio di Lodi (donde lo scorso settembre lanciai l'idea) uno spirito accorto mi disse che le cui queste esonerazioni educavo dei nuovi cespiti per la finanza; cosicchè parendo un filantropo ero guidato inconsciamente dagli istinti del defunto ministro del tesoro. Può anche essere; o potrà avvenire anche qui ciò che è accaduto coi Socialisti cooperativi, magnifici e larghi contribuenti oggidì per mille guise all'erario italiano. Ma no vi è una finanza detestabile, quella che uccide le grandi iniziative, ma ne è un'altra degna di un popolo civile, quando le assiste, disinvoltandosi nel tempo occorrente alla ricchezza per covare e per svolgersi, e poi domandando la sua parte giusta quale rappresentante della tutela sociale. Questa è la finanza che si collega col progresso sociale, e che noi poche volte abbiamo finora conosciuta!

Per far sorgere nelle varie parti d'Italia un primo demanio di case popolari, il primo milione di queste sane dimore, questa finanza noi desideriamo, invochiamo e difenderemo!

Luigi Luzzatti.

I Sovrani d'Italia a Vienna?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

La *Tribuna* riceve da Vienna: « Il *Reichswehr* annunzia che si avrebbe intenzione di prolungare la stagione del teatro d'opera di Corte fino al 1o di luglio, per dare nel giugno, nel caso che avvenisse una visita di re Vittorio a Vienna, una rappresentazione di gala col *Trovatore*, con l'*Aida*, oppure con l'*Ernani* in lingua italiana. Se la visita avvenisse in settembre, rotterebbe la stessa programma.

« Da parte dell'Intendenza di finanza si fanno — e sempre secondo il *Reichswehr* — preparativi pel caso di una visita della coppia reale italiana. Il giornale aggiunge che le trattative diplomatiche fra i Gabinetti di Vienna e Roma sono già entrate in una fase tale per cui si può ormai ritenere che la visita sia un fatto positivo. »

La *Tribuna*, facendo proprie le riserve su tale notizia, aggiunge: « La pubblica opinione italiana sa che i rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, indipendentemente dall'alleanza, che pure conta molto, sono cordialissimi; ma essa non è punto proposta a riconoscere la necessità di una visita alla quale fosse per mancare il corrispettivo di una restituzione nel modo e nel luogo che sarebbero convenienti. »

Il progetto di legge per la municipalizzazione dei pubblici servizi.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,5:

Nella riunione odierna della Commissione per la municipalizzazione dei servizi pubblici, Majorana, già nominato relatore, partecipò il nuovo testo, così com'è stato corretto e coordinato in base ai precedenti deliberati della Commissione. Questo approvò completamente, riservando a domani la trattazione dell'art. 21 (revoca e riscatto delle precedenti concessioni), ed aggiungendo un nuovo articolo riguardante i Consorzi tra i Comuni per l'esercizio dei pubblici servizi di comune interesse tra essi. Alla riunione di domani interverrà anche Giolitti.

La Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,15:

La Giunta del bilancio, nella sua riunione odierna, ha approvato la relazione Grippo sul bilancio degli esteri.

Quindi esposo l'esame della relazione Rizzetti sul progetto di legge pei danneggiati dalle alluvioni, e sui disegni per le maggiori assegnazioni per la spedizione in Cina.

Per i sott'ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

La Commissione pel disegno di legge sulle modificazioni alla legge riguardante i sott'ufficiali, oggi ha ammesso a maggioranza la limitazione a 5 anni della ferma agli allievi sergenti, e ha respinto all'unanimità la proposta di poter promuovere a marescialli i furieri, saltando il grado di furiere-maggiore. Ha poi approvato all'unanimità la proposta di Mirabelli, che i sergenti fanfare di cavalleria e i maestri di scherma, rivestiti da tre anni del grado di furiere-maggiore, possano essere promossi marescialli. Ha approvato pure all'unanimità che i sott'ufficiali con 30 anni di servizio abbiano aumentata la pensione di un quinto, a compenso del soprassoldo di cui godevano. La Commissione ha nominato relatore Facta.

Un'infornata di senatori?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

La Patrie dice che i prossimi nuovi senatori saranno dieci o dodici, tra cui, oltre a Ottolenghi, si fanno i nomi degli ex-deputati Facheris, Panizza, Gabba e Arnaboldi.

La pace nel Sud-Africa imminente?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Monsignor Antonio Gaugérau, vicario apostolico nell'Orange, avendo ricevuta comunicazione dal Vaticano di notizie secondo le quali la conclusione della pace nel Sud-Africa sarebbe imminente, parte questa sera per l'Inghilterra, d'onde si imbarcherà alla volta di Capo-Town allo scopo di restituirsi alla sua residenza.

Una conferenza plenaria di capi boeri.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 14:

Una Nota comunicata ai giornali dice che Kitchener si è messo d'accordo coi capi boeri onde tutti i Corpi boeri del Transvaal e dell'Orange siano rappresentati alla conferenza di domani a Vereeniging. La conferenza, che così sarà plenaria, avrà luogo fra soli boeri. Quando esso avrà discusso le condizioni e il regolamento finale si manderanno i delegati a Pretoria per sottometterlo a Kitchener.

Le perdite dei boeri.

Si telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Kitchener telegrafa da Pretoria, 12, che i boeri ebbero la settimana scorsa 19 morti e 809 prigionieri.

Il generale Ottolenghi è stato nominato ministro della guerra.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 14:

Con regio decreto in data d'oggi il tenente-generale Giuseppe Ottolenghi è stato nominato ministro segretario di Stato della guerra. Il nuovo ministro ha prestato oggi stesso giuramento nelle mani del Re.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,50:

Un Bollettino speciale dell'*Agenzia Italiana*, uscito adesso, dice che il Re ha già firmato il decreto col quale il generale Ottolenghi è nominato ministro della guerra.

Alle ore 15 l'on. Zanardelli e il generale Ottolenghi si sono recati al Quirinale, ove Ottolenghi ha giurato nelle mani del Re.

Subito dopo alla Consulta Ottolenghi, Morin e Zanardelli conferirono insieme.

Domani nel pomeriggio si terrà Consiglio di ministri, al quale interverrà il nuovo ministro della guerra.

Il generale Zanelli, chiamato stamattina dal Re, ha accomandato e rimasto addetto segretario alla guerra.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,5:

Si crede che la riunione odierna fra Zanardelli, Morin e il generale Ottolenghi si sia aggirata intorno ai progetti militari che si trovano innanzi alla Camera.

Siccome oggi vi fu un lungo colloquio fra Zanardelli e il generale Bonomi, così il *Fanfulla* dice che è probabile che Saletta, capo dello Stato Maggiore, assuma il comando del Corpo d'armata di Alessandria, che Pedotti assuma quello di Genova, vacante per la nomina di Ottolenghi a ministro, e aggiunge che Bonomi sarebbe nominato capo dello Stato Maggiore Generale.

Stamane il generale Ottolenghi è partito per Genova per congedarsi dal quarto Corpo d'armata. Prima ha diramato la seguente circolare: « Con decreto d'oggi sua Maestà il Re si è degnato di nominarmi ministro della guerra. Io ne assumo il grave ufficio con quella illimitata devozione al Re e alla Patria che è religione nell'esercito. Nel disimpegno dei miei doveri faccio pieno assegnamento sulla illuminata, attiva e volenterosa cooperazione dei capi. Tutta l'opera nostra deve mirare a perfezionare l'istruzione professionale, a tenere alto il valore morale dei quadri, a mantenere salda la disciplina, come salda dev'essere la compagine dell'esercito. »

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,10:

Il generale Ottolenghi ha giurato oggi. Credo di potervi assicurare che la sua ultima esitanza fu vinta dalle insistenze di un augusto personaggio, desideroso, sin da principio, che l'Ottolenghi e non altri fosse il ministro della guerra.

Nulla ancora è stato deciso circa il sottosegretario della guerra. Naturalmente si lascerà al ministro la massima libertà di scelta.

S.

Un nostro amico, che conosce il generale Ottolenghi, ci manda questo profilo del nuovo ministro della guerra:

Dopo un periodo piuttosto lungo di attesa è stato scelto il ministro della guerra. Mai, forse, dato le condizioni attuali, la scelta del ministro ebbe tanta importanza. Si può dire che da tutto il Paese questa scelta era vivamente attesa.

Le preferenze si accentuarono sul generale Ottolenghi e la scelta cadde, infatti, su di lui.

Il generale Ottolenghi è assistito un soldato. Un soldato nel senso che a questa parola attribuiscono tutti coloro che vivono nelle caserme, tra i soldati, e comprendono subito, quindi, di quale beneficio morale e materiale possa essere per l'esercito un uomo che nel lungo periodo della sua brillante carriera ha vissuto, sentendola, la vita soldatesca.

Il generale Ottolenghi è un valoroso e quindi un uomo di cuore; sul campo del risorgimento italiano diè prova di valore non comune ed il suo avvenire fu profetizzato da Pianell, che ne intuì l'ingegno.

Dell'alto e difficile problema di psicologia militare il generale Ottolenghi è completamente edotto; egli ne comprende tutta l'importanza; e noi, con intima convinzione, lo desumiamo dal fatto che in tutti i suoi diversi ed importantissimi comandi non perdè mai di vista nè i suoi ufficiali nè i suoi soldati. L'uno non gli tolse mai la visione delle cose piccole che formano, nel loro complesso, la forza motrice dell'organismo militare.

Da generale, come da colonnello, egli studiò sempre la vita soldatesca; visse a contatto delle sue truppe, di cui ne comprese sempre le tendenze e le aspirazioni. Bella figura di soldato, immantata tutta a quel carattere di modernità, — che ha dato all'esercito d'Italia un così caratteristico aspetto, — il generale Ottolenghi italianizzò tutto il segreto della moderna disciplina, o, per quanto sia inflessibile nel pretendere il completo dovere da parte dei suoi dipendenti, per istinto e per quell'interessamento, che è prova di un cuore eletto, porta sempre ed ovunque la nota sereno del suo bel temperamento, della sua grande coscienza, irradiante tutta di un sentimento di giustizia, di spirito militare e di soldatesca franchezza.

Facile a commuoversi, perchè retto e valoroso e pronto al sacrificio, l'Ottolenghi comprende a volo tutto ciò che di bene e di buono vi può essere tra i soldati: come a vent'anni sente i palpiti e i fremiti che può dare destare, in un dato momento, gli echi delle fanfare e i rulli dei tamburi, e nella squisita sua sensibilità apprezza i soldati e l'opera educatrice degli ufficiali, cui non è mai avaro di parole confortanti.

L'attività poi del generale Ottolenghi è proverbiale. Egli è l'uomo ideato da *Semplice* nel suo magnifico articolo testè pubblicato su queste stesse colonne. E sarà, perciò, il ministro capace d'interessarsi di tutti i particolari riflettenti l'istruzione e l'educazione delle truppe; capacissimo, per esempio, di piombare all'improvviso sulle caserme d'un reggimento d'un'Arma qualunque e di esaminarlo e ragliarlo in tutte le manifestazioni della sua vita soldatesca, dandone poscia un sicuro giudizio.

L'Ottolenghi sarà il ministro cui piacerà che ogni unità organica si trasmuti in un perfetto strumento guerresco; omogeneo per sentimenti, per virtù e per disciplina. Come un buon maestro del tempo antico egli porterà sempre nel vino l'impressione lieta del suo animo soldatesco, e, dato il suo carattere, non rifuggirà mai dal parlare alle truppe e specialmente agli ufficiali, tra mezzo ai quali si trova sempre spesso e volentieri.

Per le sue doti di mente e di cuore egli è il tipo che se, e sarà, opportunamente servirà della liberalità e della gratitudine per contrapporre alla severità ed al castigo. Egli è, e sarà, il generale che sempre ed ovunque, nelle cose e negli atti della vita militare, vedrà non un lato solo e non soltanto il cattivo! Sa, e saprà, perciò, mantenere la vera disciplina.

Questo l'uomo chiamato dalla fiducia del Re a reggere le sorti dell'esercito. Noi auguriamo benissimo che in Italia anche un ministro della guerra del valore dell'Ottolenghi può essere trascinato, e magari travolto, dalle correnti della vita politica. Auguriamo però che quanto generale, che inizia la sua carriera, si può dire, sui campi di battaglia, e sul cui petto brillano le insegne del valore, che fu maestro di tattica e guidò il cuore del soldato in un reggimento di alpini, tra i quali divise tutte le peripezie della perigliosa vita sulle vette delle Alpi, possa e sappia resistere alle tortura del vento infido epidemie nelle sale di Montecitorio, e possa portare all'esercito quel beneficio morale e materiale di cui ha tanto bisogno.

Oltre le sue idee tecniche, pel momento, non possiamo dir nulla. Siamo però persuasi che il problema *militare*, da un uomo che ha il cuore ed il cervello così armonizzanti tra loro, può potrà a meno di essere studiato in tutti i suoi particolari e con un criterio netto, preciso, non rispondente alle esigenze del momento.

L'Ottolenghi nacque il 25 dicembre 1838; fece le campagne del 1859-60-61-66; è grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro; cavaliere dell'Ordine militare di Savoia; Gran Croce della Corona d'Italia; ha due medaglie d'argento al valor militare e la Croce d'oro per anzianità di servizio.

N.

La catastrofe della Martinica continua

Condoglianze e soccorsi dei Governi esteri.

Una lettera di Krüger.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16,50:

Telegrafano da Fort de France che tutti gli uffici sono sospesi; la popolazione geme in lacrime, ove fu celebrato un ufficio funebre. Il Monte Pelée continua sempre ad emettere vapore e fuoco.

Le ricerche fatte a Saint-Pierre hanno rivelato certe particolarità veramente bizzarre; si trovò il cadavere carbonizzato di una donna che premeva sulla bocca un fazzoletto di seta intatto; una giovinetta ha i piedi bruciati e la calzatura non è carbonizzata.

Oltre al numerario si trovarono alla Banca dei gioielli rappresentanti il valore di un milione.

Il console italiano a Barbados ha ritrovato il cadavere di sua figlia che si trovava a Saint-Pierro al momento della catastrofe.

Telegrafano da Saint-Thomas al *New York Herald* che leggere scosse di terremoto si avvertirono nel pomeriggio.

L'Ambasciata italiana ricevette dal console italiano a Bordeaux l'avviso che la nave *Regina di Pompei* era già partita da San Pietro della Martinica 6no dal 16.

***

New York, 14 *(Stefani)*. — Secondo un'informazione da Fort de France, il numero dei morti a Saint-Pierre è di 2000, la maggior parte indigeni.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 22,45:

Il governatore di Saint-Vincent telegrafa che la situazione è assai peggiore di quanto lo facevano supporre i primi rapporti. Tutto il paese nel litorale ma fra Robiurock e Georgetown sembra essere stato devastato e messo a nudo. Gli esseri viventi in questo perimetro perirono tutti; cioè un migliaio di persone circa, a quanto si suppone, poichè il numero non sarà mai conosciuto. I proprietari e gli impiegati delle piantagioni morirono con le loro famiglie. Migliaia di cadaveri sono seppelliti sotto le rovine. Centocinquanta feriti si trovano all'ospedale di Georgetown. I particolari sono talmente spaventevoli che è impossibile enumerarli.

Il vulcano di Saint-Vincent è sempre in eruzione e cagiona gravi danni. Le detonazioni si odono ad una decina di miglia e si vedono colonne di fuoco e fumo di vario colore. Il nord dell'isola non è che un braciere movente. E' impossibile avvicinarsi in battello ovvero altrimenti. Non si possono più calcolare le perdite materiali.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 24:

Eccovi la lettera diretta da Krüger a Loubet: « Apprendo che vi sono ancora molti superstiti al disastro della Martinica. Voglio, benchè con mio grande rincrescimento non possa fare ciò che vorrei, voglio dare il povero mio obolo agli scampati. Metto 800 franchi a vostra disposizione. »

***

Fort Castries, 14 *(Stefani)*. — Il cacciatore regalo morti del fuoco la direzione di Fort de France.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Il Pontefice ha elargito L. 20,000 a vantaggio dei danneggiati della Martinica.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

Il governatore delle Barbados telegrafa che la Camera dei rappresentanti ha approvato un indirizzo di simpatia alla nazione francese in occasione della catastrofe della Martinica.

***

Hetico, 14 *(Stefani)*. — La regina ha autorizzato l'invio della nave *Regina Reggente* da Curaçao a Martinica. Lasciera Curaçao con un carico di viveri.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,10:

La Camera di commercio americana ha consegnato al Comitato di soccorso per le vittime della Martinica 12,500 franchi. Decise inoltre di aprire una sottoscrizione in tutti i centri francesi, ove risiedono commercianti ed industriali americani.

Il totale della sottoscrizione per le vittime della Martinica raggiunge oggi 139,902 franchi.

Krüger ha inviato a Loubet 800 franchi ed un telegramma pel disastro della Martinica.

Il sultano ha telegrafato da *Yildiz Kiosk* sensi di simpatia alla Francia in occasione della catastrofe della Martinica.

Il ministro delle colonie ha ricevuto dal segretario della Martinica la lista delle navi risultanti presenti a Saint-Pierre: francesi: *Tamaya*; italiane: *Nord America, Sebremare, Teresa Lorito*; inglesi: *Le Grapper*; americane: *Roraima, Arauca, Anemare*.

***

Copenaghen, 14 *(Stefani)*. — Il re di Danimarca ha inviato 4000 franchi alla principessa Waldemaro, che si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione per le vittime di Saint-Pierre.

Il caso Colleoni alla Camera austriaca.

Vienna, 14 *(Stefani)*. — Oggi alla Camera dei deputati il ministro di giustizia, rispondendo ad un'interpellanza riguardo al gesuita Colleoni, dichiara che l'istruttoria giudiziaria contro il Colleoni fu sospesa, perchè tutti i testimoni, tranne uno, dichiararono di non aver udito le parole offensive verso la famiglia reale italiana.

Quest'ultimo testimone depose di avere soltanto udito il Colleoni parlare in modo offensivo di Vittorio Emanuele II, senza però poter affermare il testo di queste parole. Tuttavia, consolato il ministro, l'Autorità politica ordinò l'espulsione del padre Colleoni.

Il presidente Loubet a Brest.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 11,30:

Telegrafano da Brest: Le salve dei cannoni delle navi ancorate stamane l'arrivo del presidente. Come di consueto, la locomotiva era imbandierata. Discesero dal vagone, con Loubet, Waldeck-Rousseau, Delcassé, Lanessan ed il seguito civile e militare del presidente. L'ammiraglio Rouslan ed il sindaco, circondati dalle Autorità, diedero il benvenuto a Loubet. Il presidente rimise le medaglie a parecchi impiegati.

Quando il corteo partì per la Prefettura Marittima i cannoni tonavano e le campane suonavano. Lungo il percorso una folla immensa gridava: *Vive Loubet! Vive Waldeck-Rousseau! Vive la Republique!* Tutte le case sono imbandierate; vi sono parecchi archi di trionfo lungo il percorso. Quando il corteo giunse alla Prefettura Marittima cominciò a piovere.

Loubet, durante la presentazioni, fu ossequiato dal presidente del Consiglio Generale, dal vescovo, dal sindaco, dal rettore dell'Accademia, ecc.

Loubet, dopo il ricevimento alla Prefettura, si è recato all'Ospedale Civile, di cui visitò le sezioni. Poscia si è diretto verso la sala ove ha luogo il banchetto.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,45:

Kerbourg e Toloue già erano stati teatro di due precedenti manifestazioni franco-russe; ora Brest, terzo grande porto della Francia, è stato scelto come punto di partenza del presidente della Repubblica, diretto a Pietroburgo.

Brest diede oggi luogo a dimostrazioni repubblicane, che hanno la loro importanza in Bretagna, per la classe del realismo e del cattolicismo francese.

A quanto dicono i telegrammi il ricevimento fu tiepido verso i ministri, che accompagnavano il presidente della Repubblica; ma questi fu accolto ovunque da grida di « Viva la Repubblica! Viva Loubet! », a cui si univano le solite grida di « Viva l'esercito! », alle quali però non si diede una spiccata carattere verso il Governo, come di solito avviene.

Anche la Brettagna si trasforma: pochi portavano il costume tradizionale, almeno fra gli uomini, alcuni sindaci lo avevano, ma più per parata che per altro; molti invece avevano il cappello a larga tesa. Vi era pure una deputazione della Società dei Bardi di Brettagna.

Ecco la cronaca sommaria della giornata.

Il banchetto offerto a Loubet comprendeva 1500 coperti. Il sindaco ha brindato al viaggio presidenziale.

Il vescovo di Quimper, da cui dipende Brest, disse: « Signor presidente, il vescovo di Quimper e il clero del dipartimento attendono lieti alla alta missione che hanno ricevuto; conoscono i loro doveri verso lo Stato e restano sempre attaccati alla forma di Governo a cui la Francia si è liberamente data, e di cui voi siete oggi l'alta personificazione ».

Loubet strinse la mano al prelato, ringraziandolo.

Il presidente del Consistoro della Chiesa riformata di Brest espresse l'attaccamento del suo gregge per quelle istituzioni che dieno essere e l'applicazione generale nella politica e nella società di quei principii liberali, di giustizia e di solidarietà che continuamente sono proclamati nel Vangelo di Cristo, unico fondamento della Chiesa riformata ».

Il presidente del Consiglio generale disse: « Tutto più forma è l'attaccamento dei bretoni, quanto più ferma è la Repubblica, in quanto che è fatta di patriottismo e di ragione ».

Infine, rispondendo ad una allocuzione del prefetto Collignon, il presidente della Repubblica, fra altro, disse:

« Sono felicissimo di trovarmi in mezzo alla maggioranza dei sindaci di questo dipartimento, che ebbi già il piacere di vedere a Parigi due anni or sono, in occasione dell'indimenticabile banchetto dei sindaci. Essi sono bretoni, e so che i bretoni sono sinceri. Mi rallegro per il mio paese della loro adesione alla Repubblica.

« Nella lotta elettorale che abbiamo attraversato è appena se si scorse qualche raro rappresentante di altre idee scomparso. I bretoni si dicono repubblicani, e certo essi hanno alcun pensiero nascosto di tradire la Repubblica, poichè non è certo fra i bretoni che dobbiamo temere del tradimento, perchè i bretoni si danno liberamente. »

Rispondendo poi a tutti, il presidente della Repubblica ringraziò, facendo l'elogio di Waldeck-Rousseau, che da tre anni serve il paese brillantemente, con disinteressamento e coraggio, di cui tutti rendono omaggio.

Loubet ha fatto poscia l'elogio di Delcassé, che da quattro anni dirige la politica estera in tal modo, che l'autorità del suo nome risuona in Francia e all'estero. Il presidente così concluse: « Il recente appello al paese ha provato che il Finistère è venuto alla Repubblica; non si trovò fra gli uomini che sollecitarono i suffragi degli elettori un solo candidato che abbia ricordato la Monarchia, ovvero l'Impero; amo credere che coloro che si dichiarano repubblicani lo siano sinceramente, e che non snentiranno il loro programma e i loro discorsi. Essi hanno ragione di aderire alla Repubblica, che ha dato alla Francia trentadue anni di pace; oggi la lotta è finita; l'era della pace è venuta. *(Applausi prolungati)*

« Credo vi sia un obbligo che si impone a tutti, cioè di lavorare allo sviluppo morale e materiale della patria; per questo l'unione è necessaria; sarei il più fortunato dei presidenti se potessi assistere alla ricostituzione dell'unità morale del paese. Mi consacrerò a quest'opera con passione e costanza, che spero saranno coronate da successo. » *(Triplice salve d'applausi)*

Infine, rispondendo ad una allocuzione del prefetto Collignon, il presidente della Repubblica, fra altro, disse:

Alle ore 14 Loubet si recò, coi ministri, a visitare l'Ospedale militare.

Il corteo presidenziale si è recato all'Arsenale, ove Loubet si è soffermato ad ammirare le navi in costruzione. Alle ore 15, salutato da una salva di artiglieria, Loubet s'imbarca per recarsi a visitare la *Brettagne*, scuola dei mozzi, il *Borda*, scuola allievi-ufficiali; poscia, dopo onorevoli congedate da Waldeck-Rousseau, da Lanessan e dalle Autorità locali, è salito a bordo del *Montcalm* con Delcassé, il generale Dubois, Combarieu e Millard, mentre il *Montcalm* sparò a salve i 101 colpi. Gli equipaggi di tutte le navi in rada gridarono: « Viva la Repubblica! ».

La squadra del *Nord* scortò il presidente fino al largo.

Prima di lasciare Brest, il presidente ha consegnato 1500 franchi per beneficenza.

Disgraziatamente la giornata è guastata dalla pioggia; la nebbia è così fitta, che non permette di lasciar scorgere i bastimenti.

Loubet, vivamente scortato, è partito per Cronstadt, alle 17,15, a bordo del *Montcalm*.

Le prospettive politiche della truffa dei cento milioni

Le sue origini e le sue conseguenze.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 13 maggio.

(V.) — Credo di non aver bisogno di dirvi che, conosciuto appena lo scandalo finanziario e politico apparso in questi giorni sull'orizzonte, ogni buon cittadino francese s'è stretta la testa fra le mani, pensando quale partito avrebbe potuto trarne contro gli ebrei, o contro i preti, e contro francesoni, o contro i grassi borghesi, o contro il Governo, o contro i nazionalisti, secondo le maggiori o minori simpatie che ciascheduno nutriva verso questi diversissimi elementi di quel gran tutto armonioso che si chiama la patria.

Non c'era tempo da perdere in lunghe meditazioni, dacchè le lezioni di ballottaggio ricorrevano domenica scorsa, ed ora già troppo non aver pensato a trarre partito della cassa-forte della signora Humbert anche per la votazione di prima squittinio.

Giulio Lemaître, grazie alla facile vena che gli riconoscono tutti i critici letterari, fu in grado di prevenire ogni competitore; grazie a lui abbiamo quindi potuto ritrarre come la prima impressione che si sprigionò dal panamino Humbert non sia troppo favorevole al Ministero.

« Un nuovo Panama è scoppiato — scriveva il Boccadoro dei musicanti; — Venne aperta la fanciova cassa-forte della signora Humbert-Daurignac e vi si trovò dentro un cofanetto ruzzo e l'un soldo straniero. » (Supplo che il famoso soldo era italiano).

« Waldeck-Rousseau aperse tutto da cinque anni — dice più oltre Lemaître. — Perchè, ecco tre anni dacchè è capo responsabile del Governo, non disse ogli all'intrigo Monis l'ordine di procedere contro *la più grande truffa del secolo?* » (Così si dice l'avesse da tempo designata lo stesso Waldeck-Rousseau). « Perchè la signora Humbert Daurignac, che si ebbe cura d'avvertire acciò si ponesse al sicuro, non era che uno strumento; personaggi numerosi ed importanti del mondo governativo e massonico erano complici di quest'abbominevole macchinazione, ecc. »

La conclusione la appena bisogna che ve la dica: « Elettori, votate per un candidato ministeriale, sarebbe esporvi a votare per uno tra coloro che s'avvantaggiarono del nuovo Panama. La repubblica dreyfusarda rotola nel fango. *Viva la repubblica nazionale!* »

Altre campane, abbastanza sinistre, suonarono d'altre chiavette, dacchè, naturalmente, un diverso suono, come vedremo più oltre.

Ma questa volta mancava nuovamente che, se è abbastanza scioccu cosa questo mostrare le macchie altrui, come fanno scambievolmente i diversi partiti, con un dito sporco, il caso Humbert-Daurignac si presta realmente assai bene alla logomachie politiche, dacchè, secondo ogni probabilità, dalla politica trasse presumibilmente le origini sue.

Per comprenderlo bisogna risalire direttamente alla figura di Humbert padre. Nato di civile, ma povera famiglia della Linguadoca, egli si era dato all'insegnamento. Nutrito di solidi studi, con forte ingegno e meridionale ambizione, era stato dapprima professore all'Università di Tolosa. Coll'aiuto della Massoneria, cui apparteneva, divenne poscia senatore, ed era presidente della Corte dei conti nel 1882, quando in Francia avrampava quella caratteristica crisi finanziaria, da cui sorse l'antisemitismo francese.

Perchè l'antisemitismo non è nato come un fungo: saputo può comprendersi. Divampò furiosamente al tempo di Panama, quando Cornelio Herz, Arton, Reinach, Naquet, ecc., intrapresero di corrompere niente meno che il parlamentarismo, che oltre, bonariamente, non aveva creduto capace di maggiore corruzione, ma al tempo di Panama l'antisemitismo già esisteva ufficialmente in Francia, già Drumont aveva intrapresa la sua disgraziata e sterile campagna.

L'antisemitismo, come qui sanno t

mente. Diverse persone appartenenti alla miglior società narrarono, in questi giorni, che l'ex-guardasigilli giungeva, di tanto in tanto, imbronchito al club cui apparteneva, parlando delle noie che gli dava questo o quel processo; altra volta si mostrava lieto, perchè un processo aveva volto a bene.

Aveva Humbert ricevuto danaro dall'Alta Banca due milioni, come si disse? Naturalmente, nessuno potrà darne mai prove palmari; ma, insieme dimostrato ch'egli ebbe parte grandissima negl'inizi della truffa della fantastica eredità Crawford, non si può disconoscere ch'egli doveva essere capace di ciò e di ben altro ancora.

Ma perchè dunque avrebbe egli inventato, poco dipoi, il processo intentatogli dai fratelli Crawford e tutte le altre miserie per farsi imprestare danaro? La risposta è facile: due milioni sono ben poca cosa a Parigi, dove non bastano a permettere ad una famiglia un po' numerosa di mantenere la vita del gran mondo. Tanto meno, poi, quando si comperano palazzi sull'Avenue de la *Grande Armée*, castelli alle Eaux-Vives, villeggiature a Narbona, ecc., quando si sfoggia un gran lusso — e soprattutto allorchè qualche affare segna cui s'era fatto grande assegnamento volge a male — come pare sia accaduto agli Humbert.

Per far fronte a qualche grossa scadenza, si ricorse al credito, parlando d'un'eredità enorme che la signora Humbert stava per raccogliere. Poi, per fare attendere i creditori, s'inventò che l'eredità era contestata, si simularono processi, che probabilmente si sperava di chiudere entro qualche anno, quando si fossero guadagnate somme alla Borsa, negli affari. A tale scopo veniva fondato il famoso Istituto della *Reale Pisgère*, a cui tanti meschini portarono tutti il loro patrimonio; si commerciava in terre, in vini, in quadri, in gioielli: non c'è via che non sia stata tentata, evidentemente, per uscire dai mali passi in cui gli Humbert s'erano imprudentemente gettati.

Ma quando gl'interessi delle somme ottenute in prestito erano quotate al 50, al 100 per 100 e più, è difficile cavarcela, anche giuocando alla Borsa.

Humbert padre morì; suo figlio, la nuora continuarono in quell'sistema disperato di espedienti, sempre sperando una salvezza, che non venne, senza potere assodare il lusso, per non chiedere le fonti del credito.

Ma ormai la situazione era disperata. La non esistenza dei Crawford e della loro eredità apparira per chiunque non avesse gli occhi bardellati di dabbenaggine — o di biglietti da mille.

Fin dal 1898, Waldeck-Rousseau, non ancora ministro, parlando alla Corte d'Assise in favore d'un creditore degli Humbert, diceva:

« M'immagino che le persone cui gli Humbert si rivolsero per aver danaro debbono averli messo una timida obbiezione: — Bicte crash, molte volte tallonari, e abbisognate di prestiti? — Al che gli Humbert risposero che la prova ch'erano creduti, era appunto questa: che un processo è impegnato con due fratelli Crawford, i quali impugnano il testamento.....

« Questo processo — benchè la cosa possa apparire inverosimile, — impegnato nel 1885, dura tuttora! E nessuno sa chi fosse questo Crawford. Dov'è egli morto? dove visuto? Quest'uomo morto nella milionaria pace, e come i popoli felici, non ha storia. Dov'erano i suoi beni? Capirete che quando si hanno 100 milioni, si ha pure un nido, una casa, un castello, un villino, qualche cosa! Dove s'è aperta la successione? Ciò interessa pure una persona che non ha diritto d'essere indifferente — parlo del fisco..... » E così di seguito.

I giornali folli al Ministero gridano: — Vedete chiaroveggenza dell'illustre personaggio che regge le redini della Francia! — E sta bene. Ma questo chiaroveggente ed illustre personaggio, divenuto ministro dell'interno e presidente del Consiglio de' ministri, perchè non ha egli posto fine allo scandalo che conosceva; perchè ha lasciato che gli Humbert partissero tranquillamente, senza intervenire? Si sarebbe agito così con persona la quale avesse truffato qualche centinaio di franchi soltanto?.....

Quindi, è la volta dei seniori della Repubblica di gongolare. Ma ce n'è anche per loro. Leggete la seguente *rettifica* pubblicata dalla *Revue*, nel 1898, in favore delle *Reate Visgère* dei signori Humbert-Dauriguac.

« *Per ottenere la salute dell'anima.*

« Molte persone, pervenute all'età matura, veggono diradarsi dinanzi agli occhi un grave problema che sembra loro insolubile. Il piccolo peculio, costituito da un assiduo risparmio e conservato da una saggia economia, bastò fino allora ai bisogni della loro modesta esistenza. Ma coll'età sopravviene il bisogno di cure dispendiose, senza che si trovi perciò moderato l'amore della carità. Chi fra noi non ebbe a dolersi che la magrezza del nostro bilancio arrestasse il suo primo movimento in presenza d'una buona opera da compiere? Eppure un'obbligo esiste, nell'autunno della vita, il poter fare del bene con mano meno parsimoniosa, e che le difficoltà dell'esistenza materiale non ci distolgano dalla preoccupazione suprema d'adoprarsi per la salute dell'anima.

« Eppure si potrebbe risolvere il problema senza intromettere in un'impresa mercantile, senza avventurare le proprie ricchezze. Il solo mezzo di trarre dal proprio danaro tutti i vantaggi che esso comporta, è quello di collocarli in un cespo vitalizio.

« I nostri lettori ci sapranno grado di segnalare loro una Società pienamente sicura.

« E' la *Reate Visgère de Paris*, Società anonima col capitale di 12 milioni, via Aubert, N. 15. »

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 17,5:

Il Tribunale di commercio ha respinto la richiesta che tende a far dichiarare il fallimento della signora Humbert; dichiarò invece il fallimento di Federico Humbert e della *Reate Visgère*.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20,30:

Durante una perquisizione fatta in piazza Ventimiglia, si sequestrarono lettere, carte di visita col nome « Signore e signora Leleng » ed una somma di 400 franchi in un mobile.

Nel pomeriggio si procedette nell'Avenue de la Grande Armée all'apertura delle camere dei domestici, operandosi una perquisizione. In una si rinvennero carte, documenti appartenenti a Dumont; si trovò pure una valigia appartenente allo stesso Dumont.

Il curatore del fallimento della *Reate Visgère* si è recato alla sede della Società; ma, in assenza del giudice di pace, non si poterono toglière i sigilli.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,55:

Secondo quanto dicono la signora Humbert, il famoso mr Crawford sarebbe morto a Nizza; ora sarebbe potuto accadere che taluno si rivolgesse al ricevitore del registro per vedere se le tasse di successione fossero state realmente pagate.

Che immagina allora la signora Humbert per impedire ciò? Siccome la legge vieta che venga concesso l'estratto di successione quando ne è fatta opposizione da un terzo, la signora Humbert pregò il procuratore Caillet di Nizza di fare tale opposizione.

E' da notarsi che nessuno chiese il documento in proposito.

Un ex-deputato belga, che possiede un Ufficio d'affari a Parigi, narra al *Temps* una scena avvenuta tra la signora Humbert ed un creditore.

« Un banchiere aveva fatto imprestare dai suoi clienti grandi somme alla signora Humbert. Dopo avere avventurato parecchie centinaia di migliaia di franchi in questa successione, una fra questi imprestatori, più diffidente degli altri, cominciando a dubitare dell'esistenza dei 100 milioni, venne nell'Ufficio del banchiere per lamentarsi, ed infine, scaldandosi nelle proteste, disse: « Sì, questa donna è una ladra, una truffatrice; se essa fosse qui glielo direi in faccia. »

E, comparendo: « Eccomi! » esclamò la signora Humbert, che, forse avvertita dal banchiere che una scena di protesta doveva accadere, aveva sentito tutto dalla camera vicina.

Colui che aveva pronunciato quelle parole, interdetto, si sforzava a trovar una via di uscita.

« Voi dicevate? » continuò la Humbert.

« Dicevo..... Dicevo..... » ripeteva il disgraziato creditore; ma poi senza dubbio, eccitato dall'espressione di ironia della donna, soggiunse:

« Ebbene, sì, dicevo che voi siete una ladra, che vi avete scroccato »; e, durante alcuni minuti, lasciò libero corso alle sue parole di sfogo, ricordando fatti per dimostrare che l'eredità Crawford non esisteva; finchè, sempre più eccitato, disse: « Che rispondete, signora, a tutto questo? ».

« Rispondo che..... », e, detto una parolaccia, girò sui tacchi ed uscì.

Il deputato nasicura l'autenticità di questo fatto, a cui egli fu presente.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 14 maggio.

Roma, 14, ore.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il presidente della Camera francese ringrazia la Camera italiana.

Il PRESIDENTE comunica che, in seguito alla manifestazione della Camera italiana per la grande sventura che ha colpito nell'istmano disastro di Saint-Pierre la Francia, manifestazione dalla quale si è reso interprete il suo collega vice-presidente De Rinzis, ma un telegramma al presidente della Camera francese, questi ha risposto nei seguenti termini:

« La Camera dei deputati di Francia sarà profondamente commossa per la simpatia da voi e dai vostri colleghi espressa, e per i grandi ricordi da voi invocati in occasione del disastro della Martinica. Mi onoro pregarvi, signor presidente, di voler trasmettere alla Camera dei deputati d'Italia la viva gratitudine della Camera francese.

« PAUL DESCHANEL. »

(Vive approvazioni).

Le Società ferroviarie e i ribassi pei pellegrinaggi a Caprera.

DE FELICE interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se sia vero che le Società ferroviarie non hanno voluto assolutamente nè accordare la riduzione del 75 0/0 ai cittadini che prenderanno parte al prossimo pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi.

NICCOLINI, sottosegretario ai lavori pubblici, dice che il Ministero dei lavori pubblici, d'accordo con quello del tesoro, determinarono di sopperire al rifiuto delle Società provvedendo a che sia rimborsata a tutti i pellegrini che si recheranno a Caprera il ribasso del 75 0/0. *(Benissimo)*

Gli emigranti italiani e il « trust » dell'Oceano

PANTALEONI interroga il ministro degli esteri per sapere se il Governo si è reso conto dell'effetto che porterà il *trust* delle navigazione, che si sta preparando sotto la guida del signor Morgan, che si eserciterà sul trasporto degli emigranti che dall'Europa, ed in particolare dall'Italia, si recano negli Stati Uniti, e per sapere se il Governo italiano prevede che il Governo americano farà una legge che limiti il trasporto di emigranti alla bandiera americana.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario agli esteri, dice che se il *trust* vorrà eseguire il trasporto dei nostri emigranti, dovrà provvedersi poi sui battelli delle relative patenti, e quindi dovrà sottostare ai limiti dei premi che sul trasporto degli emigranti hanno diritto di stabilire le nostre Autorità, a norma di quanto è prescritto dalla legge sull'emigrazione.

Non ritiene probabile che gli Stati Uniti siano per imporre, in conseguenza della costituzione del *trust*, che il trasporto degli emigranti colà diretto sia fatto su navi americane, e ciò perchè i piroscafi del *trust* continueranno ciascuno a battere la propria bandiera nazionale.

In ogni modo, il Governo vigila sugli effetti del *trust*, e non mancherebbe, ove occorresse, di provvedere alla tutela degli interessi nazionali. *(Bene!)*

Per le case popolari.

L'aula, che appena aperta la seduta contava un'ottantina di deputati, si popola notevolmente poco prima che l'on. Luzzatti abbia la parola. Mentre il Luzzatti si leva a parlare, gli scrutatori vanno allineando sulla tribuna retrostante al banco dei ministri ben dodici urne per la votazione dei progetti, quantunque il regolamento permetterebbe soltanto sei votazioni alla volta.

LUZZATTI LUIGI (*segni di attenzione*), a nome anche di altri deputati, in ragione di una proposta di legge per l'istituzione di case operaie. Nota come l'Italia, arretrata in quasi tutto le provvidenze sociali, lo sia più che mai in materia di case popolari, mentre nella Francia, nel Belgio e nella Germania tale istituzione ebbe un notevole svolgimento.

Espone il congegno delle case popolari, dimostrando il beneficio economico e politico di ammontare i proprietari. L'oratore dice che la sua proposta permetterà che floriscano anche tra noi quella benefica istituzione, senza riservare allo Stato, giacchè i maggiori Istituti di risparmio e parecchie Congregazioni di carità sono pronte, ove la legge lo permetta, di rivolgere all'istituzione stessa i loro capitali. Ritiene che la Camera si affretterà a dare il richiestole consenso, poichè furono emendate tutte le garanzie per impedire che la previdenza possa trasformarsi in speculazione.

Secondo l'intendimento dei proponenti delle case popolari, ne potranno profittare non solo i proprietari e gli operai, ma tutte le classi meno agiate della società, senza però che il provvedimento economico si tramuti in beneficenza. *(Bene! Commenti)*

Mediante l'ammortamento assicurativo, sarà poi garantito il godimento delle case anche alle famiglie che rimangono orbate del capo. *(Bene! Bravo!)*

Rispettoso e geloso quanto altri mai dell'erario dello Stato, egli non gli domanda alcun diretto concorso, ma soltanto chiede che si lasci luogo alla formazione di questa nuova ricchezza nazionale, ed augura che il Governo non si opponga alla formazione di questo demanio popolare, che tanto beneficio recherà alle classi disagiate. *(Vivissime approvazioni ed applausi da tutte le parti della Camera; molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Il discorso dell'on. Luzzatti ha ottenuto un successo veramente grandioso. Quando egli terminò di parlare tutta la Camera plaudì calorosamente, e moltissimi deputati, dai più opposti settori, da Rubini a Sonnino, a Pantano, a De Felice, si affollarono attorno al Luzzatti, esprimendogli con calorose ed interminabili strette di mano le loro vive congratulazioni.

FULCI NICOLO', sottosegretario d'agricoltura, non solo non si oppose che la proposta dell'on. Luzzatti sia presa in considerazione; ma fa voti che la proposta stessa si traduca sollecitamente in un fatto compiuto.

CARCANO, ministro delle finanze, con le consuete riserve dichiara di consentire che la proposta sia presa in considerazione.

LUZZATTI L. soggiunge che raccoglierà tutti quei temperamenti che il ministro delle finanze riterrà opportuni.

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla

Riscossione delle imposte dirette

BRUNIALTI, relatore, riferisce su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge.

Parlano in seguito gli onorevoli FURNARI e CANTARANO.

BRUNIALTI, *relatore*, in nome della Commissione propone il seguente ordine del giorno: « La Camera rimette al ministro delle finanze l'invito di mettersi al più presto d'accordo coi suoi colleghi dell'interno, di grazia e giustizia e dei culti per presentare un disegno di legge, il quale, mutando i varii sistemi legislativi in vigore nel Regno per la riscossione di tutte le entrate degli enti locali, applichi loro il sistema della presente legge ».

CARCANO, ministro delle finanze, accetta l'ordine del giorno.

CARCANO, all'art. 20, parlando della condizione giuridica degli esattori di fronte allo Stato, dichiara che nella redazione del regolamento terrà presente, per quanto sarà possibile, le sapienzioni dei collettori e dei messi esattori; ma più di questo non può promettere. *(Approvazioni)*

Dopo osservazioni e raccomandazioni di SANTINI, BARAZZANI, ROBINI, FURNARI, DE NAVA, AGUGLIA, CERRI e MORELLI-GUALTIEROTTI, a cui rispondono CARCANO e il relatore BRUNIALTI, si approvano gli articoli dal 14 al 67 inclusivo.

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 14.

Commenti alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

L'odierno voto sugli impiegati delle cratorie è oggetto di vivi commenti nella sala dei Passi Perduti. L'Estrema Sinistra voleva assolutamente una prova con un appello nominale, ma Rocchetti rinunciò a domandarla dal momento che Carcano dichiarò di accettare la proposta Luzzatti, molti esultavano, parte ceduando e parte soriamente, che il Ministero ha due Maggioranze: una politica ed una amministrativa. Il voto è che il voto risponderà la stanchezza e il disgusto della Camera per essere continuamente molestata da domande collettive di impiegati per un miglioramento sul loro stato.

Carcano ebbe da amici e avversari vive congratulazioni sulla sua attitudine, e ritenete che la Camera la imiterà oggi una campagna seria contro tutte le maggiori spese. Lo citro della relazione Vendramini, a voi noto, hanno diffuso un generale e salutare sgomento a questo proposito di ricadere nel disavanzo. *f.*

Per il personale delle Cancellerie giudiziarie.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Cocco-Ortu ha distribuito ai colleghi un progetto pel miglioramento del personale delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie, che importa una spesa di circa un milione.

Per la Alessandria-Ovada.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,5:

Il Comitato superiore della ferrovia nella seduta d'oggi ha deliberato che si possa concedere al Municipio di Alessandria la costruzione e l'esercizio della ferrovia Alessandria-Ovada col sussidio dello Stato di L. 5000 per chilometro per 70 anni.

La Duchessa di Genova madre ritorna a Torino

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,10:

La Duchessa di Genova madre, salutata alla stazione dai Sovrani e dalla Regina madre ed accompagnata dalle Autorità, è partita, alle 14,50, per Torino.

In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Oggi il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio inglese.

Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi.

Ci telegrafano da Spezia, 14, ore 17,35:

La nave *Lepanto* si recherà a Genova e le navi *Folta* e *Messaggero* si recheranno a Civitavecchia, per imbarcare il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Garibaldi a Caprera. Sul *Messaggero* si imbarcheranno i ministri Zanardelli, Morin e le Autorità.

Il Congresso dei commercianti ed industriali a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 17,5:

Stamane a palazzo Vecchio s'inaugurò il Congresso dei commercianti ed industriali italiani, collo scopo di definire tutte le questioni interessanti la vita economica del Paese. Parlarono Vimercati, presidente, e Cuciani, a nome di Roma.

I delegati di Torino intervenuti al Congresso sono Fierina Salvatore ed Obert avv. Ettore.

La vertenza Cerutti-Molmenti.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 22,10:

Oggi si diede comunicazione al Consiglio provinciale delle conclusioni del Comitato inquirente nella vertenza Cerutti-Molmenti. La maggioranza della Commissione crede priva di fondamento le ingiuste accuse contro il Cerutti; la minoranza invece lo

Le feste per l'incoronazione del Re di Spagna.

Il Duca di Genova a Madrid.

Le proteste di Don Carlos.

Hendaye, 14 *(Stefani)*. — Mandano da Pamplona che un giornale carlista, il *Pensamiento Navarro*, fu sequestrato per la pubblicazione della protesta di Don Carlos contro l'incoronazione di Alfonso XIII. Questo documento circola dappertutto nella provincia basco-navarresi. Si sono prese misure militari in diverse località.

***

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 13,30:

E' giunto alle ore 11,30 il Duca di Genova, ricevuto alla stazione dal principe delle Asturie, dall'ambasciatore, dal personale dell'Ambasciata italiana e dai ministri degli esteri e della marina. Il Duca passò in rivista la compagnia d'onore, indi si recò al palazzo reale, scortato dalla guardia reale a cavallo.

***

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 22,10:

Il Duca di Genova fu cordialmente ricevuto alla reggia dalla famiglia reale. Dopo la colazione, fece una passeggiata in città e lasciò una carta di visita presso Segasta.

Durante il soggiorno del Duca a Madrid, furono messi a sua disposizione il duca Santona e l'ufficiale superiore di marina Reyes.

Oggi, alla presenza di gran folla, vi furono all'ippodromo le corse dei cavalli. Il re era accompagnato dal principe delle Asturie, dal ministro della guerra e da altri generali. Passò a cavallo in rivista gli allievi delle scuole militari nel campo Cambanchel.

***

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 13,25:

Il principe Alberto di Prussia, che rappresenterà l'imperatore di Germania all'incoronazione di Alfonso XIII, è giunto stamane a Parigi. Il re è al palazzo di Giustizia, ove ha visitato il Deposito, la Conciergerie, poscia i Musei del Louvre.

Ripartì a mezzogiorno col Sud-Express.

***

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 20,10:

Si calcola a 150 il numero degli agenti di polizia stranieri giunti qui, che agiranno di accordo colla Polizia spagnuola durante il festo pel giuramento del re. Due persone sospette furono arrestate a Barcellona; si crede che siano anarchici. L'inaugurazione della fiera, che si doveva fare stamane, fu rimandata, i lavori non avendo ancora terminati.

Il concorso del foot-ball è continuato entusiasmante. Stamane il tempo è migliore.

Il Governo brasiliano per Severo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23,30:

Campos Salles, presidente della Repubblica del Brasile, indirizzò un telegramma al ministro del Brasile a Parigi, per incaricarlo di esprimere le sue condoglianze alla vedova di Severo e inviargli i particolari della catastrofe.

Si annuncia che il Governo del Brasile s'interessa delle sequele dell'avventura e delle spese del trasporto in patria, e che diede missione al ministro di fare il necessario a questo proposito.

Il commercio italiano al Cile.

Notizie varie di commercio ed emigrazione.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16,40:

Un rapporto del console francese a Valparaiso sul posto del commercio italiano nel Cile: « L'importazione italiana è stata nel 1900 di 2,302,961 pesos. E' una somma ancora poco considerabile, ma sono molto notati nel Cile i progressi recenti dell'industria italiana, che cammina sulle tracce di quella inglese. Questo progresso si rileva specialmente nella fabbricazione delle stoffe di cotone e buon mercato. L'importazione della Francia nel Cile è pure in aumento, specialmente a causa di grossi spedizioni di stoffe di juta. L'importazione dell'Inghilterra è invece in diminuzione, e quella tedesca in aumento, ma limitata. Quella dell'Austria-Ungheria è del tutto insignificante. »

— Sul mercato di Madrid, in seguito a varie cause, si è verificato un aumento tale nei prezzi dei bestiame, che il ministro delle finanze, per ovviare a una crisi, ha presentato alle Cortes un progetto di legge tendente a sopprimere per un periodo massimo di sei mesi ogni dazio d'entrata sopra il seguente bestiame e carni provenienti dall'estero: buoi, vacche, vitelli, carni salate e affumicate, carni d'ogni altro genere.

Da un rapporto del Governo argentino risulta che l'immigrazione europea nella Repubblica si è elevata nel 1901 alla cifra di 90,187 persone, con un aumento di 5276 in confronto al 1900. L'Italia tiene il primo posto con 66,344 immigranti. Segue la Spagna con 13,056, poi la Francia con 2790 e l'Austria con 2742. L'immigrazione totale comprende 33,997 contadini, 12,021 senza mestiere fisso, 8122 domestici e 4685 commercianti. Le partenze che hanno assorbito maggior numero di emigranti sono quelle di Buenos Aires, Santa Fè, Mendoza e Cordova.

Una lettera di Tolstoi allo tsar.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 19,35:

Un dispaccio da Pietroburgo al *Lokalanzeiger* annuncia che Tolstoi, in occasione dei recenti disordini di contadini, diresse una lettera allo tsar, che si crede gli sia stata consegnata per mezzo di un membro della famiglia imperiale. Tolstoi, fra altro, scrive allo tsar, che chiama « suo caro fratello », che il trono soltanto può venire in aiuto della classe dei contadini; perciò supplica l'imperatore di permettere a quella classe, come alle altre, di poter rappresentare in un modo i propri interessi.

Le non fece sapere a Tolstoi che la sua lettera gli venne consegnata e che la lesse con molto interesse, perchè contiene molte verità.

Il canale del Nicaragua.

New York, 14 *(Stefani)*. — Roosevelt ed il Governo sono risoluti d'impiegare ogni influenza a favore del canale del Nicaragua.

L'annuncio ufficiale del matrimonio di Mirko.

La *Stefani* ci comunica da Cettigne, 14:

Si annunciò ufficialmente che il matrimonio del principe Mirko colla signorina Costantinovich si celebrerà a Cettigne il 22 giugno.

Lo stato di Guglielmina.

Bothe, 14 *(Stefani)*. — Il bollettino di stamane reca che la situazione della regina continua soddisfacentissima. A partire da oggi i bollettini non saranno più pubblicati regolarmente.

Il bilancio della guerra ungherese.

Budapest, 14 *(Stefani)*. — Nella Commissione del bilancio della Delegazione ungherese il ministro della guerra spiegò i motivi della *Sforma* dell'artiglieria, che quest'anno importa la spesa pel rifornimento di quattordici Divisioni d'artiglieria. Ogni Divisione comprende tre batterie di campagna e una batteria di montagna. Il ministro annunciò l'esatto adempimento del contingente annuale della levata.

Infine la Commissione approvò il bilancio della guerra nel suo insieme.

Il soldato d'un condannato politico.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 19,20:

A Gorizia il tipografo Canduti, presidente della Federazione dei lavoratori e gerente del liberale *Corriere Friulano*, si suicidava assieme all'amante asseragliato nell'albergo.

La Corte d'Assise d'Innsbruck le aveva condannato recentemente per reato politico.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Una grave agitazione di contadini nel Barese

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 13,40:

Nel comune di Putignano, ieri, avendo un proprietario offerto 50 centesimi per giornata di lavoro ai suoi uomini, fu assalito da 5000 contadini. I dimostranti si recarono poi al Municipio, chiedendo lavoro. Ottennero invece delle ragioni di fare, cui le rifiutarono.

La sera di ieri passò calmo. Stamane i contadini si riunirono assoldando ed abbruciando l'Ufficio daziario. Si recarono poscia al Municipio ed alla caserma, tentando di darvi l'assalto. I carabinieri, assaliti a sassate, usarono le armi. Un brigadiere ed un carabiniere furono feriti. Una donna dimostrante venne ferita gravemente. In seguito a ciò gli animi sono eccitatissimi.

Da Bari sono partiti soldati, carabinieri, guardie.

L'agitazione agricola nel Novarese.

Ci scrivono da Novara, 14:

Partroppo a Oroveo la situazione continua a mantenersi difficile. La resistenza dei contadini ha condotto al rifiuto assoluto della coltivazione dei bachi da seta, con un enorme danno (oltre 20,000 lire) ai proprietari e un danno non indifferente nei contadini stessi.

Ciò sembrano i proprietari, altrochè mostrare, paiono ormai definitivamente decisi a ricorrere alla mano d'opera forestiera.

Ieri stesso furono intimati 15 sfratti di affittanze, e altri non meno ne arrivano intimandi.

Operai metallurgici di Napoli in isciopero.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 20,30:

Continua lo sciopero degli operai calderai dello stabilimento Guppy, i quali decisero di resistere con gli altri e la solidarietà dei compagni. Fu indetta a questo proposito una riunione degli operai metallurgici per domenica.

Lo sciopero dei muratori bolognesi.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 21,30:

L'assemblea dei muratori non accettò l'ordine del giorno dei capi-mastri, che tendeva a voler la nomina di una Commissione arbitra estranea alle parti e ad esonerare i capi-mastri da qualsiasi impegno agli effetti dell'applicazione della nuova tariffa.

Lo sciopero continua. Gli scioperanti ricevettero sussidi da Leghe italiane ed estere.

Sciopero alla Manifattura e Lanificio di Collegno

Per una questione di tariffe e di applicazione di multe gli operai e le operaie della Manifattura e Lanificio di Collegno, in numero di centocinquantasette, si sono messi in sciopero fino da lunedì 5 corrente.

Parecchie persone già cercarono di interporsi per l'equa soluzione della vertenza, ma invano.

La Direzione dell'opificio non crede di acconsentire in modo concreto ad alcuna delle domande esposte dagli operai in un apposito memoriale, ad anche si rifiutò di trattare col segretario della Camera del lavoro di Torino, che ieri si recò a Collegno.

In seguito a ciò gli scioperanti, schiamazzi, decisero di continuare l'astensione dal lavoro.

REATI E PENE

Il processo Musolino.

Ci telegrafano da Lucca, 14, ore 20,35:

Continuando gli avvocati realtorii ed astenuti, Tonel declinerà il mandato, ritenendo di non poter assumere anche la difesa di Musolino.

L'avv. Tripepi ha telegrafato oggi ai colleghi di ritenere che non si debba tornare. Il presidente invece è deciso a continuare nelle udienze. Mi disse di avere un avvocato pronto, a cui accorderà, scorrendo, qualche giorno per prepararsi.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 16,45:

L'avvocato *Dini* occupò tutta la giornata in difesa di Nicolò Trapani, curatolo di Palizzolo nel fondo Gentile ed indiziato esecutore dell'assassinio di Francesco Miceli; attribuisce al dibattimento di Milano il ritiramento dell'istruttoria, giacchè prima il Trapani se ora uscito libero. E si sraglia contro il questore San Giorgi e i delegati Lanzillotti e Cervia, che accusando il Trapani, mentirono.

Analizza la situazione finanziaria del Palizzolo, per dimostrare che la gabella del fondo gli era enorme. Perciò non poteva odiare il Miceli che si opponeva al suo passaggio completo.

Quindi, escludendo il mandato nel Palizzolo, si esclude la colpabilità del Trapani. Tra l'altro, non sarà che questi non andava d'accordo con Palizzolo, che si associò, tentandolo solo per raccomandarsi del precedente gabellotto.

L'oratore secondo stamane, si finirà a domani il proseguimento.

Un bravo fuori tempo.

(Corte d'Assise di Torino).

Una nuova tomba di vivo si è chiusa. Emilio Cuna, scalpellino di Bergeso, dei giurati torinesi è stato condannato all'ergastolo. Ma, in fondo in fondo, reclamando, è stato un grande disgraziato, direte? E' nato qualche secolo in ritardo. Fortemente nella fantasia a quelle epoche dette tenebrose e selvaggie, massengli in testa un feltro grigio piumato ed al fianco una durlindana lucicante, dasagli speroni d'oro e giubboncelli ricamati, e poi, si mostri di un castoro della forza di Rostand, ed egli, Emilio Croce, farebbe palpitare i bei cuori femminili. Emilio Croce è un avanzo d'una razza che è scomparsa. La civiltà antica e la moderna, pochi erano antichi i pari suoi, li fanno ecol. Ai tempi nostri li mandano, e con più savia ragione, al carcere perpetuo.

Terrore dei suo paese, violento, accattabrighe, indagatore di liti e di tenzoni, sempre pronto a mandare il coltello sanza di fronte, in solo, a venti uomini, Emilio Croce, fu un bravo fuori tempo.

Una sera, in una osteria, ebbe una lite con un tale, che, per la cronaca, si chiamava Giovanni Bertolino, e lo ferì a morte.

Ma, dopo il fatto, Emilio Croce, invece di fuggire, si recò a casa, dove fu arrestato.

Ora, dopo un anno di carcere preventivo, dopo un dibattimento durato quattro giorni, dopo una requisitoria di due ore, dopo una difesa di un'ora, la Corte d'Assise di Torino, presieduta da Ferrero di Cavallerleone, ha condannato Emilio Croce all'ergastolo.

Il bravo fuori tempo ha ascoltato la sentenza con un sorriso di scherno.

Ora, nella casa di pena, egli dovrà rassegnarsi a vivere, a lavorare, a dormire, a mangiare, a passeggiare, a pregare, a vivere, insomma, come tutti gli altri.

Ma egli non si rassegnerà, ne sono certo.

Egli morirà.

Morirà di tisi, di malinconia, di noia, di rimpianto, di rimorso, di tutto quello che vi piacerà.

Ma morirà.

Ed io, che ho assistito a tutto il dibattimento, che ho visto quest'uomo, che ho studiato la sua fisionomia, che ho ascoltato le sue risposte, che ho osservato i suoi gesti, che ho seguito le sue reazioni, che ho sentito la sua difesa, che ho udito la sua condanna, io, che ho fatto tutto questo, sono convinto che Emilio Croce è un pazzo.

Un pazzo pericoloso, un pazzo che deve essere rinchiuso in un manicomio criminale, ma un pazzo.

Ecco la mia opinione.

Ecco la mia convinzione.

Ecco la mia certezza.

Ma, ripeto, Emilio Croce

Arti e Scienze

L'abolizione delle prove generali drammatiche in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,50:

L'assemblea generale della Società degli autori drammatici si riunì quest'oggi, sotto la presidenza di Vitteriano Sardou. Dopo la lettura della relazione generale, che è approvata, Decourcelle dà lettura di una relazione sulla questione delle prove generali, e conclude per la soppressione delle prove generali pubbliche, che costituivano una prima rappresentazione, di cui però i giornali non pubblicavano alcun resoconto. La cosa offriva ai critici un grande vantaggio; quello, cioè, di aver tempo a preparare il racconto; ma i critici poi non tornavano più alla prima rappresentazione, quando modificazioni potevano essere state introdotte, gli artisti, più affiatati, potevano recitare meglio, ed il pubblico vi aveva una parte importante.

Si impegna una viva discussione, ma infine la soppressione delle prove generali, pubbliche, è approvata. Bisogna bastati solo 24 posti, riservati al direttore ed all'autore. Ai contravventori è inflitta un'ammenda.

«La Belle di New York» al Balbo. — L'America è il paese dove ne se fanno di tutti i colori; e siccome alla vestizione della protagonista e dei compagni non ha provveduto il bravo *Caramba*, così i colori si succedono con simpatica alegrezza, e la geniale bizzarria dei costumi crea di per sè stessa un sincero godimento.

Bilzan coi suoi paloo e si alternano studenti dell'America, locale, vecchi gaudenti, militarone della fabula in rosso e «milioni gloriosi» in bianco. L'azione poi promette addirittura i tempi; immaginate che si svolge nel 1523! Con ciò, se per un lato si vede nel meccanismo già sfruttate le molte risate storiche, per l'altro si assicura l'operetta da ogni critica. E chi mai oserebbe esercitare la critica su cose di là da venire?

Quando a questo ci viene presentato, si avrebbe diritto a concludere che l'autore dell'arrosto sarà stato primitivo. Non mascherone sorprese i vecchi grachetti di parole a cocpo più o meno ringiovanente ecosio; quando mascherà la voce, si cantarà con le gambe, e due sembianti in tempo di polka sorprendono l'applauso alla platea.

Finalmente, sempre in questo 1903, la musica — poichè nella *Bella di New York* vi è anche della musica — avrà una ripresa raccomigliamo con quella che nell'anno di grazia 1902 si racimolò con largo profitto e tutte spese della operette passate. Gli autori, anche quando siano inglesi e si chiamino Gustavo Kerker, si arrabatteranno in sè con in vani e coi preti; questi ritmi, in sparsi, lasciano tracce evidenti negli spartiti..... E il gaudio degli orchi sarà a tutto compenso di ciò che non godranno gli orecchi.

Una cosa battevia potrà riuscire consolante, anche nel 1923; e sarà la notizia (se per caso giungerà a quella epoca di lì da venire) dell'impegno con cui la Compagnia Marmon volle mettere in scena questa *Fiore*. Chissà che allora non si ripetano ai panni della Barbetti e della Romeo-Bei, di Falena, Navarini e Orsini, ricordando gli applausi di un teatro altrettanto affollato quanto sono deserti in questo povero 1902 i ricordi della grande arte lirica.

L. c. r.

Con la «Tosca», al Vittorio, avrà luogo questa sera, ad ore 21, la serata d'onore del tenore Barrera, certamente applaudito.

La seconda di «Linda di Chamounix» con Rosina Storchio è fissata al Carignano per questa sera.

Auguri.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 2136.

Il problema delle abitazioni popolari
A TORINO.

E' questo, delle abitazioni pel popolo, uno dei problemi più urgenti e più vitali che possano imporsi ad una società civile, e di cui tanto l'igiene quanto la morale — due cose di cui abitualmente noi moderni andiamo tanto orgogliosi — reclamano una pronta soluzione.

In una delle ultime sedute del nostro Consiglio comunale un consigliere opportunamente trovò per questo riguarda la nostra città tale questione, e gli applausi con cui furono accolte le parole di questo consigliere ben dimostrano come il problema tutti occupi ed interessi.

Si tratta in fin dei conti di far sì che l'aria e, la luce, patrimonio di tutti ed elementi essenziali della salute, siano nelle case di tutti.

Gli orari alveari umani delle soffitte, schiacciate sotto i tetti, l'agglomeramento delle vaste caserme operaie, in nome dell'igiene e della morale debbono scomparire.

Del resto, dove una casa ad un piano, una casa che sia una vera abitazione, e non una semplice tana, vuol dire elevare la dignità di quell'uomo e sviluppare in lui quel senso dell'ordine e della famiglia, che è base di ogni sentimento sociale.

Inoltre, la soluzione di questo problema non è solo importante per quello che si suol chiamare il proletariato, ma interessa da vicino anche l'intera classe della borghesia, l'artiere indipendente, il piccolo impiegato, ecc.

Le abitazioni in cui costoro finora sono costretti, non la vedono in angustia, in mancanza di aerazione, di luce, alle soffitte.

In fondo, la gravezza delle pigioni nella nostra città, fanno degli alloggi sani e comodi un monopolio dei soli agiati.

Ecco dunque sorgere, nel tempo stesso di quanto si è fatto in altri paesi, Vidra delle case popolari.

L'on. Lazzatti, che su questo argomento ha anche svolta ieri una interpellanza alla Camera, si è fatto caldo propugnatore di simili istituzioni; il suo studio particolare, che pubblichiamo nel nostro numero odierno, in prima pagina, è degno in tutto e per tutto di essere letto e meditato seriamente.

Per conto nostro non possiamo che sostenere ed appoggiare in ogni modo quest'idea dell'onorevole deputato di Abano.

A tutte le ragioni di morale e d'igiene cui abbiamo accennato, si aggiunge poi anche una circostanza di fatto. Tutto lo nuove costruzioni che vanno sorgendo in Torino sono costruzioni, abitazioni essenzialmente, esclusivamente signorili: nulla per le borse modeste, nulla per il popolo, il quale così si vede sempre più relegato nei vecchi quartieri, nei vecchi alloggi, che vengono lasciati sempre più deperii , e diventano sempre più inabitabili.

Di giorno in giorno più necessari quindi si rendono nuovi quartieri popolari....., i quali, oltre a tutto, servirano anche ad accrescere l'attenzione, l'importanza, la periferia della città.

La partenza del ministro Nasi.

Ieri mattina, verso le 11, S. E. Nunzio Nasi, ministro della pubblica istruzione si è recato al palazzo municipale a prendere commiato dalle Autorità.

Erano a ricevarlo il sindaco, assessore Casana, i membri della Giunta e parecchi consiglieri.

Il ministro si dimostrò lietissimo di aver potuto rilevare, nei pochi giorni della sua permanenza in Torino, l'ottimo funzionamento di tutti i rami della pubblica istruzione, e dando di ciò ampia lode a cui spetta, promise che avrebbe tenuto conto dei *desiderata* espressigli, specialmente quelli che si riferiscono all'istituzione del tanto atteso quarto Liceo.

S. E. è ripartito per Roma col treno delle ore 13.

Il ministro Nasi al sindaco di Torino.

S. E. il ministro della pubblica istruzione ha diretto al sindaco di Torino il seguente telegramma:

«Prima di partire obbedisco a un sentimento vivissimo dell'animo mio rinnovando a lei, alla Giunta e specialmente agli assessori per la pubblica istruzione, che mi furono compagni assidui nel visitare le scuole, l'espressione del mio profondo compiacimento per gli ottimi ubertosi effetti della vita florente delle vostre istituzioni educative.

«La prego di farsi interprete dei miei sentimenti verso il Corpo insegnante e dirigente come verso tutte le egregie persone che rappresentano e mantengono le virtù sabaudo di Torino, esercitando con operosa solerzia i nobili uffici del patronato.

«Mi sarà sommamente gradito di corrispondere ai voti espressimi, come sommamente particolarmente sono ogni occasione di manifestare a questa illustre città il mio saluto e devoto affetto. — Nasi.»

La data delle elezioni amministrative.

Sappiamo da fonte sicurissima che le elezioni amministrative vennero fissate per il giorno 8 giugno p. v.

Il programma dei socialisti per le prossime elezioni amministrative.

E' stato pubblicato il programma del partito socialista per le prossime elezioni amministrative parziali della nostra città: ne pubblichiamo un sunto, riservandoci di discuterlo punto per punto.

Ecco i punti principali:

1.o *Autonomia comunale.* — Adesione all'Associazione dei Comuni italiani; *Referendum*; il Comune sovrano e libero nel governo dei suoi interessi particolari. In altre parole, massima tutela dello Stato e di qualunque *Autorità* locale che non emani direttamente dal suffragio degli elettori comunali. Gli affari più importanti saranno decisi direttamente dalla cittadinanza invitata a manifestare il proprio parere col *referendum*;

2.o *Riforma tributaria.* — Abolizione graduale dei dazi comunali; imposte dirette e progressive sul reddito, con esenzione dei redditi minimi; agitazione per ottenere che siano ridotte le spese improduttive delle State e contemporaneamente siano liberati i bilanci comunali dai gravi oneri governativi.

3.o *Municipalizzazione dei servizi pubblici.* — Acqua potabile, tramvie, gas, luce elettrica, telefoni, fabbricazione del pane, macellazione carni, assicurazione incendi, case operaie.

4.o *Istruzione.* — Refezione scolastica gratuita per gli alunni poveri; ricreatorii pei bambini privi di assistenza domestica; scuole professionali, scuole serali per gli adulti, rispettio alla libertà di coscienza.

5.o *Tutela del lavoro.* — Giornata normale di otto ore, riposo settimanale di 36 ore consecutive, minimo di salario, permessi annui di almeno 30 giorni, stabilità dell'impiego e diritto a pensione per tutti i lavoratori dipendenti dal Comune, dagli Istituti o Società soggetti alla sorveglianza dell'Autorità comunale; ausilio alla Camera del lavoro; preferenza alle Cooperative di lavoro per le opere pubbliche che il Comune non può eseguire direttamente; Commissione speciale municipale e sussidio del lavoro; provvedimenti contro la disoccupazione e appoggio morale e materiale a tutte le istituzioni operaie; vigilanza per la rigorosa applicazione delle leggi sociali.

6.o *Tutela della salute pubblica.* — Vigilanza sulle abitazioni, sugli opifici, luoghi di lavoro in genere, che ne regoli e ne disciplini l'igiene; adozione dei mezzi suggeriti dalla scienza per combattere la tubercolosi; provvedimenti pel ricovero immediato dei malati poveri; rispetto alle opinioni politiche e religiose dei ricoverati.

7.o *Spese di lusso e superflue.* — Abolizione di tutte le spese superflue, come sussidi ai teatri, alle corse, spese per monumenti.....

A fra poco i commenti sereni!

Arrivi e partenze. — Giunse e ripartì per Roma l'on. Carlesi. Alla volta della capitale partirono ieri pure i deputati Danco, Boselli, Nofrì e Morgari.

Ritorno della Duchessa di Genova madre. — S. A. R. la principessa Elisabetta, reduce a Roma per ivi terminare la propria convalescenza, fe ritorno fra noi, perfettamente ristabilita, questa mattina, giovedì, col diretto delle ore 7.

Un pranzo allo scultore Davide Calandra. — Questa sera, alle ore 19, al *Ristorante Internazionale* (Esposizione) avrà luogo un pranzo offerto dagli artisti torinesi allo scultore comm. Davide Calandra, autore del [illegible] al Principe Amedeo.

Per l'ingresso nel recinto dell'Esposizione all'ora fissata pel pranzo saranno che il sottoscrittore desidera il suo nome ai custodi.

Adunanza elettorale. — Nel salone della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte ebbe luogo ieri sera una riunione, promossa da un Comitato fra operai, commessi ed impiegati, per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative. L'adunanza fu presieduta dal signor Giacomo Bosio. Dopo lunga discussione, fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli elettori amministrativi liberali, radunati in assemblea per cura del Comitato fra operai, commessi ed impiegati, — al cui programma essi fanno piena adesione, — convinti come nelle lotte elettorali torni utile separatio mantenere salda la disciplina di partito, deliberano di appoggiare calorosamente nelle prossime elezioni amministrative la lista di candidati che sarà per proporre l'Unione Liberale Monarchica Umberto I, e danno ampio mandato ai membri del Comitato che appartengono a quella Associazione di rappresentarli nelle adunanze che ivi saranno tenute e di interessarsi a che la lista, onde riesca benefica alla grande maggioranza degli elettori, venga concordata fra i rappresentanti delle diverse classi. Raccomandano poi in modo speciale al Comitato di adoperarsi con zelo ed attività perchè fra i nuovi candidati siano compresi i nomi del cav. Alessandro Ayasso, lag. cav. Vittorio Dotto, comm. Benedetto Fea ed avv. Adolfo Bona, i quali, per l'indiscutibile competenza e per l'interessamento sempre addimostrato alla classe lavoratrice, offrono sicura garanzia di curarne i giusti interessi nel Consiglio comunale.»

Per un bimbo morto nel «villaggio sudanese». — Il caso è avvenuto l'altro ieri, un caso pietoso assai. Un bambino negro morì, dopo pochi giorni di malattia, in una delle casupole del «villaggio sudanese», installato nel recinto dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna, al Valentino.

Naturalmente il mortiino doveva essere inumato al Camposanto generale; ma quei pervri negri non volevano accostarsi alle nostre civili consuetudini, ed intendevano seppellire a modo loro la piccola salma nell'interno del «villaggio».

A farla breve: dovette intervenire un funzionario con alcuni agenti della forza pubblica per dar forma alla legge ed ottenere, come ottenne, che il cadavere fosse portato e seppellito al Cimitero.

Varie di cronaca. — Ieri mattina la fantesca Ercole Teresa, d'anni 55, scivolò e cadde nella propria abitazione, fratturandosi la spalla destra, per cui dovette essere condotta a ricoverata al San Giovanni.

— Ieri, intorno alle ore 13, una vettura postale, svoltando da via Barbaroux in quella XX Settembre, non si sa per qual motivo ribaltò. Il cocchiere ed il fattorino postale che stavano sul veicolo furono balzati a terra: il prime non riportò male alcuno; il secondo, invece, riportò una non lieve contusione ad un piede, rimastogli sotto il veicolo rovesciato. Venne accompagnato al San Giovanni, indi all'ufficio postale, dove dovette consegnare la corrispondenza raccolta.

Sulle strade di Nizza, nel pomeriggio di ieri vennero, per futili motivi, a diverbio, indi a botte, il carrettiere Barbero Andrea, d'anni 22, ed il facchino pubblico Falco Giovanni, d'anni 24. Chi ebbe la peggio fu quest'ultimo, che ricevette una serie di colpi col manico della frusta, prodigatigli dal Barbero, il che dovette essere poi accompagnato all'Ospedale Regina Margherita, dove venne medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 28.o reggimento fanteria darà domenica oggi, 18, dalle ore 17,30 alle 19, nel recinto dell'Esposizione, col seguente programma:

1. *Marcia Principe Eugenio*, Leonhardi — 2. Potpourry *Roberto il Diavolo*, Meyerbeer — 3. Gran fantasia *Amico Fritz*, Mascagni — 4. Danza *Filemone e Bauci*, Gounod — 5. Atto 3.o *Tosca*, Puccini.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La *Società Mondamutile Cooperativa* inaugurerà domenica, 18 corrente, il proprio vessillo, alle ore 11, nella sua sede della Società Archimede, via Bavillier, N. 8. Il passo avrà luogo, ore 12, alla *Trattoria di Mezzanotte*, corso Brescia, N. 5. La quota del pranzo è fissata in L. 4. Le adesioni si ricevono a tutto venerdì, 16 corr., presso la *Trattoria di Cocconato*, via Belcro, N. 17.

Società degli Asili infantili di Torino (già Scuole infantili). — Assemblea generale ordinaria nella sala della Direzione (via Principe Tommaso, N. 25) sabato, 17 corr., ore 17. In mancanza del numero legale, seconda convocazione martedì, 20 corrente.

Unione conduttori e postieri. — Seduta ordinaria oggi, ore 21.

Associazione Generale degli operai di Torino. — Seduta del Consiglio Generale oggi, 18, ore 21.

Società di M. S. vuochi e camerieri privati. — Festa del trentennio sociale oggi, 18 corrente, alla sede sociale (piazza Carlo Felice 11, N. 1). Per questa circostanza è concessa un'anulatia ai già soci.

Federazione lavoratori panettieri. — Comizio pubblico oggi, 18, alle ore 18,30, nel salone dell'Associazione Generale degli Operai.

Forza Associazione Generale. — Oggi, 18, alle ore 20,30, assemblea ordinaria.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 maggio.

NASCITE: 8; di cui maschi 3, femmine 11.

MATRIMONI: Millesimo avvocato Ettore con Morando Teresa — Pella Candido reg Cirdeo Matilde — Ecca-Brunetti Tranquillo con Tamiore Erminia.

MORTI: Lisa Angela n. Bargo, d'anni 43, di Carmagnola, casalinga, via Bava, 36.

Bruno Francesco (v.) n. Bollo, id. 76, di Torino, casalingo, via Vanchiglia, 27.

Camino Francesco, id. 54, di Peirino, muratore pensionato, via Monferrato, 5.

Giraudo Maria n. Mussello, id. 67, di Dibiana, casalinga, corso Cairoli, 12.

Bologna Agostino, id. 79, di Pont Canavese, subalpino, via del Righino, 13.

Gallinotti Giacomo Giovanni, id. 57, di Sarmatorio, stalliere, via Moncalieri, 5.

Forni Teresa (v.) n. Nocenzo, id. 83, di Castiglione d'Asti, ingerita.

Boggio Antonio, id. 22, di Fontanive, sold. 34.o fant.

Rocca Carmine, id. 32, di Carmiano, sold. 80.o fant.

Ottolenghi Enrico, id. 52, di Acqui, rappr. comm.

Thermignon Michelangelo, id. 25, di Torino, cost.

Pozzi suor Celestina, id. 64, di Piazzano.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La catastrofe della Martinica ed il canale istmico.

Ancora un quadro della desolazione di Saint-Pierre
Nuovi soccorsi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 19,30:

Il *New York Herald* scrive che i partigiani del canale transoceanico per la via di Panama hanno colta l'occasione delle catastrofe di Martinica per dare addosso alla via di Nicaragua. Essi dicono che tal via è situata in una zona topograficamente sottoposta ai terremoti ed alle eruzioni dei vulcani, mentre la strada di Panama è in una regione relativamente al riparo da movimenti sismici, non avendosi avuti commovimenti telluriei dopo la remotissima èra terziaria.

Il *Journal de New York* poi pubblica un articolo in cui il senatore Morgan, sostenitore della «via Panama» dice che dalla relazione del Comitato del canale istmico appare che 28 terremoti accaddero a Panama negli ultimi anni e 18 soli in Nicaragua.

Due ragioni, quindi, militerebbero in favore del «Nicaragua».

Telegrammi da Saint-Pierre confermano le spaventose narrazioni intorno all'eruzion vulcani nevastri, e si direbbe che siano stati immersi nel catrame.

I soldati montano la guardia per impedire la spogliazione dei morti. Molti superstiti, che tentarono di guadagnare la Dominique in scialuppe, annegarono.

Si dice che una Commissione scientifica prenduta dal governatore, si era riunita alla vigilia della catastrofe, e dopo l'esame delle perturbazioni già avvenute, dichiarava che Saint-Pierre era al riparo da ogni pericolo.

Si ha da Ottawa che il Parlamento canadese ha approvato un credito di 50,000 dollari ai danneggiati della Martinica.

La Camera di commercio di Nuova York si è costituita in Comitato speciale di soccorso per le vittime della Martinica.

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,50:

Il *Times* ha da New York che l'attitudine del Governo inglese alla Camera dei comuni, riguardo alle vittime della Martinica, ha prodotto cattiva impressione negli Stati Uniti.

Sui negoziati tra i capi boeri e i *commandos*.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 0,15:

Il cancelliere dello Scacchiere, rispondendo ieri sera alla Camera dei comuni ad un'interrogazione di Dillon, disse che non si conosce ancora la piega presa dai negoziati fra i capi boeri ed i *commandos*.

Spera ciononostante che i negoziati continueranno tosto.

Un telegramma giunto stamane da Pretoria aggiunge che le diverse conferenze finora tenutesi fra i capi boeri e le loro truppe lasciano vedere prossima la cessazione delle ostilità. Ma ciò non significa ancora che la pace sia per essere prossimamente conclusa.

Reuthik lesse poi un telegramma di Kitchener, annunziante che Carturight, il giornalista inglese che fu incarcerato durante molto tempo per delitto di *stampa*, ed al quale si è vietato di abbandonare il Sud-Africa dopo la sua liberazione, desidera di rimanere provvisoriamente al Capo.

La politica estera alla Delegazione ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 14, ore 22,15:

Il delegato Hallo, appartenente al partito dell'indipendenza, interrogò oggi Goluchowski in seno alla Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese circa il modo di formazione del seguito che accompagnerà l'arciduca Francesco Ferdinando alla festa per la incoronazione del re Eduardo d'Inghilterra.

Goluchowski rispose che l'arciduca Francesco Ferdinando si reca a Londra come rappresentante dell'imperatore d'Austria e del re d'Ungheria. I personaggi del suo seguito nulla rappresentano, e la loro scelta è questione di Corte, in cui il ministro non ha alcuna ingerenza.

Il delegato Geza Popp avendo indi chiesto che la comitiva ungherese sia collocata negli edifizi dei rappresentanti dell'Austria-Ungheria all'estero, Goluchowski rispose che su tali edifizi sono collocati gli stemmi dell'imperatore, e che il ministro non è competente a mutare questa tradizione senza che intervenga una convenzione fra i Governi ungherese ed austriaco.

Indire Goluchowski, rispondendo alle critiche del delegato clericale Giovanni Zichy, sulla Triplice alleanza, disse che egli non ammette che l'Austria-Ungheria abbia nella Triplice alleanza una posizione inferiore a quella degli altri due Stati amici, perchè essa ne fa parte sulla base di una assoluta eguaglianza.

Soggiunge essere chiaro che l'alleanza difensiva implica la garanzia della integrità territoriale anche se il trattato non contenesse in proposito alcuna espressa disposizione.

Hollo dichiara non essere soddisfatto degli schiarimenti di Goluchowski circa la questione del seguito che accompagnava l'arciduca Francesco Ferdinando in Inghilterra. Questo seguito è formato di rappresentanti di quattro nazionalità di egual rango e non supplì una basi dualistica.

Chiusa la discussione, la Commissione approvò il bilancio degli esteri, che decise di proporre alla Delegazione plenaria dando a Goluchowski un voto di completa approvazione per la sua politica sia pei principii fondamentali di essa che per la loro esecuzione pratica. La Commissione ringraziò anche calorosamente Goluchowski per la direzione accorta e piena di dignità, e poi successo della sua politica estera, ed espresse completa fiducia nell'avvenire.

Un consiglio audace al ministro russo per gli interni.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 9:

Desta qui grande sensazione un articolo che il principe Mechtowski pubblica nel suo giornale *l'Otcherbanskia Wiedomosti*, raccomandando al nuovo ministro degli interni, Plehve, la tolleranza e la mitezza.

L'articolo dice testualmente così: «Dobbiamo ammonire il nuovo ministro degli interni che non segua una politica di brutale repressione. I mali arbitrii delle Autorità inferiori, la onnipotenza delle Autorità superiori stanno le basi su cui deve posare un'amministrazione dello Stato che sia veramente benefica. Soltanto col sistema della mitezza si può fare del bene. La Russia attende che il ministro Da Plehve batta questa via.»

Nessun pubblicista russo oserebbe tenere un simile linguaggio verso il potente ministro.

Avendo il principe Mehtowski tanto osato, si crede che quell'articolo rifletta le stesse opinioni dello zar.

Il seguito dell'*affaire* Humbert.

La responsabilità di un ex-ministro nell'affaire dei cento milioni — Documenti importanti — Alla ricerca degli Humbert — In Spagna ed a Londra?

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,10:

Il procuratore Parmentier, arrestato come complice, scrive a sua figlia una lettera, di cui cosa un poco, che conferma i sospetti sulla Humbert padre: «E' certo che proverà alla Corte d'Assise essere l'Humbert padre, l'ingegnosigilli, colui che organizzò assai destramente ciò che Waldeck-Rousseau qualificò come la più grande truffa del secolo.» Sei Crawford, come è certo, non sono mai esistiti, un fatto, invece, provato è che l'atto introduttivo d'istanza venne inviato ai signori Roberto ed Enrico Crawford dall'*Avenue de la Grande Armée*, dal che risulta che fu l'Humbert padre, allora primo presidente della Corte dei conti, a creare quegli documenti per questa commedia che durò da ben diciotto anni.

«Tu vedi che lo scandalo che ne verrà si riverberarà tutto, sfracassando, sulla carriera di un antico ministro che aveva sempre goduto di una reputazione di integrità ed onestà.

«Io credo che non mi avrebbero arrestato se il ministro avesse ciò consentito.

«Per ritenermi bastegherebbe provare che fui complice degli Humbert e dell'antico ministro.»

Il *Journal* dice che il giudice istruttore dell'affare Humbert ha udito le deposizioni di Dubois e quella del direttore di un giornale del mattino.

Fra i documenti sequestrati figura una carta importante: trattasi della copia di un ricorso in falso fatto dai fratelli Crawford contro una sentenza dell'11.a Camera del Tribunale Civile. Il Tribunale lo respinse. Questo ricorso suppone formalità complicate, ed è strano che i ricorrenti abbiano potuto fornire le garanzie necessarie.

Il *Petit Parisien* ha da Tolosa che la famiglia Humbert sarebbe in Spagna. Gli agenti sarebbero sulle loro piste.

Un altro giornale, invece, ha da Londra che il *Daily Telegraph* afferma che la signora Humbert si trova attualmente a Londra. La Polizia ricerca il cab ove sarebbe stata veduta martedì.

I nazionalisti contro Millerand.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,20:

Il *Gaulois* chiede se è vero che Millerand abbia promesso ad un industriale, che combatterà la sua candidatura, la croce della Legion d'Onore, in cambio del suo appoggio.

Si tratterebbe di Maggi, fabbricante di prodotti alimentari, del quale il *Temps* annunziava ieri la nomina a cavaliere della Legion d'Onore.

Sul viaggio di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9,40:

L'Eclair riceve da Pietroburgo un dispaccio il quale dice che è definitivamente stabilito che Loubet sbarcherà a Reval, ove un treno imperiale lo condurrà a Peterhof.

Il *Figaro* rileva che i giornali ufficiosi danesi confermano che Loubet si fermerà a Copenaghen ritornando dalla Russia.

Una rivista di Alfonso XIII in onore del Duca di Genova.

La cerimonia dei funerali di Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,15:

Il Duca di Genova accompagnò la regina reggente alla rivista degli alberi dello Stesso artiglieri di Carabanchel.

Il re, che montava a cavallo, si recò loro incontro a salutarli. Il re fu accoglientissimo.

L'ambasciatore d'Italia darà un banchetto in onore del Duca di Genova, a cui assisterà anche il duca d'Oporto.

Il Tribunale militare di Barcellona, che sentenziò nel processo dei catalanisti, colpevoli di aver fischiato ai giochi floreali la bandiera spagnuola, ha mediante le pene richieste dal Pubblico Ministero, condannandoli ad otto anni di reclusione.

Argentina e Cile limitano i loro armamenti.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 19:

Telegrafano da Buenos Aires che i negoziati tra l'Argentina ed il Cile per la limitazione degli armamenti progressero sodisfacentemente fra i due Governi, in perfetta armonia. Si spera che la pubblicazione dei risultati si farà fra qualche giorno.

Il naufragio di un vapore inglese.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,45:

Telegrafano da Rangoon, Birmania, che il vapore inglese *Punnora*, della Compagnia delle Indie Inglesi, che stazionerà da Macles, non è giunto. Si teme che sia naufragato durante il ciclone del 5 corrente. Aveva a bordo 80 uomini d'equipaggio e 550 passeggeri indigeni. Si ritirò una delle sue ben di salvataggio.

Assolti per imprudenza.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,50:

Stamane tre garzoni panattieri, che si erano coricati, come al solito, nella camera soprastante al forno, in vicolo Ascanio, furono trovati da un altro garzone distesi sul pavimento, esanimi per asfissia, essendo rimasta inavvertitamente accesa la carbonella nel forno.

Il garzone, battendo furiosamente contro la porta, fece accorrere le guardie, le quali trasportarono gli asfissiati all'ospedale.

Uno si ritiene presto; gli altri due sono giudicati in pericolo di vita.

REATI E PENE

Il processo Musolino.

L'ammonimento del presidente agli avvocati.

Ci telegrafano da Lecce, 15, ore 9:

Iersera Musolino fece sapere che stamane non sarebbe venuto all'udienza. Ma stamane si lasciò condurre, chiedendo ai carabinieri che nel pomeriggio si rifiuterà di assistere al dibattimento.

Il presidente, aperta la seduta, avverte che, secondo garantiscono il giurato, si andrà innanzi, nominando un difensore d'ufficio e dibberando di procedere contro gli avvocati assenti.

Qualora occorra rinviare il dibattimento, condannerà gli avvocati alle spese, le quali, solo per i testimoni finora escussi, salgono già a 2000 lire.

Le vergogne domestiche.

Per l'orribile parricidio di via Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino — 15 maggio).

Nota d'udienza.

Relata refero, perchè gentilmente, un'ordinanza della Corte ha messo i giornalisti alla porta. Uno degli avvocati ha chiamato questa ordinanza stata.

Per quando meno iperbolici, è dacpo riconoscere che da case la pubblica moralità ha tutto da guadagnare, poichè il pubblico non avrebbe indebitamente avuto esempio di virtù domestiche e famigliari.

Dalbrando i nostri lettori conoscono perfettamente le varie fasi della tragedia macabra e dalle varie risultanze di causa, perchè da noi riportate ampiamente e fedelmente, chiarirà vogliano dire i soliti affamati di *réclame*.

Di quanto all'udienza avvenne in legge si ha messo il bavaglio; diremo soltanto che il Giovenni Moncalvo ha saputo rendere privo di ogni interesse un racconto che doveva essere saturo di drammaticità. E' stato monotono, pitagnucolante, un mezzo commozione, potolante ed ottimo nell'accusare di ingiustizia e di tristi esempi il padre, tanto che il presidente lo dovette richiamare severamente ad un linguaggio più corretto. Minuziono e quasi lezioso nel parlare, s'indugia in particolari di nessun conto, non curandosi delle interruzioni del presidente, e specialmente, con una facilità sorprendente di parola, espiandi su episodi. Si difende con calore dall'accusa, che in verità nessuno gli muove, di sangfreddo. Quando giunge al momento della strage la sua voce ha un freddo e pacato tono. Egli non ha un solo istante di commozione.

— Però io amavo mio padre! — aggiunge con singolare fermezza che muove al riso.

Il suo interrogatorio ha occupato tutta l'udienza pomeridiana; ma nulla dice che i nostri lettori già non conoscano.

È un uomo robusto, dall'aspetto comune, con una grossa testa, l'occhio lagrimoso sotto le ciglia folte, le labbra grosse, guarnite da baffetti neri e radi, la fronte bassa, resa più piccola ancora dalla frangia dei capelli. Ha un tremito convulso nelle mascelle. E' uomo volgare e che non simpatizza.

Presidente: Peyrani; Giudici: Castarello e Bianco; P. M.: Camerana; P. C.: Nasi, Bernardo e Gamsi; Difesa: C. F. Ruggeri e Romanino; Cancelliere: Bazzi. *Chi.*

L'omicidio di Saluggia.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli 14:

E' terminata stasera il processo a carico di certo Mosso Giovanni, d'anni 21, ammogliato e padre di un bambino di tre mesi, imputato di omicidio commesso la sera del 5 gennaio scorso, vigilia dell'Epifania, in Saluggia, sulla persona di Mosso Rosa.

All'odierno dibattimento l'omicida dichiarò di non ricordarsi più di quello che aveva fatto quella sera, perchè era ubbriaco. Furono sentiti medici testimoni d'accusa e sette di difesa.

I giurati esclusero nel Giovanni Mosso l'intenzione di uccidere, ammisero la semi-ubbriachezza e riconobbero le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto la Corte pronunciò la condanna dell'imputato alla pena della reclusione per anni 7 e mesi 6, e 2 anni di vigilanza speciale della P. S., al risarcimento dei danni verso la parte lesa con una provvisionale di lire 2000, ed agli accessori.

Presidente: Bonino; P. M.: Avellone; P. C.: avv. Bergoglia; Difesi: avv. Greppi; Cancelliere: Costa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,1; ore 15: 730,6; ore 21: 731,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto sereno; ore 21: quasi coperto pioggia.

Acqua caduta nelle 24 ore: 0,1.

Temperatura estrema ai sud in gradi centesimali:

Minima + 8,7 — Massima + 14,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 16: + 14,6

Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 4,2

15 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0; tramonta alle ore 19, minuti 31.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 maggio.

Rendita corso legale 103 70.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia 3	101 90 — 102 —	— — — —
Svizzera 3 1/2	101 62 1/2 101 72 1/2	— — — —
Germania 3	125 32 1/2 125 42 1/2	— — — —
Londra 2	25 67 — 25 70	— — — —

Rendita 5 000 per c. 103 72 1/2, 103 75.
Rendita 5 000 per f.n. 103 67 1/2, 104.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni		B. Comm.		
B. d'Italia	900 50	900 50	Cred. It.	498 — 496 50
»	900 —	— —	It. Sconto	492 — 492 50
Ferr. Mer.	338 —	— —	Gaz Italiana	478 — 480 —
Ferr. Med.	420 —	— —		

Cronaca della Borsa. — 15 maggio. — I sintomi di ieri non erano fallaci, e questa mattina troviamo il mercato sostenuto su tutta la quota, ed in ripresa quei valori che più si erano indebboliti nelle ultime riunioni.

La Rendita riprende le 104 per fine mese; però bisognerà ripetere, ciò che facciamo da lungo tempo, giornalmente, come il danaro vada rimanendo a poco a poco, e stamane il contanti valeva soltanto 103 725, 103 75, con uno scarto di oltre 25 centesimi dal fine mese, rappresentante un riporto mensile di ben 50 centesimi.

Di dirà che ciò è momentaneo e dipende anche normalmente da vendite che non trovano subito contropartita; ma noi notiamo da molti giorni la stesso fenomeno, che procede in modo accentuato quanto più dovrebbe diminuire avvicinandosi la liquidazione, e crediamo utile non dissimularlo.

Il cambio ritorna sulle 100 e 100 96.

Corsi di chiusura della Borse italiane
14 maggio 1902 (ore 16).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	103 75	103 75	103 90	103 77
» fine corso	103 90	103 97	103 97	103 77
» 4 1/2 0/0	110 80	110 80	110 80	110 80
4 0/0 Meridionali	499 —	499 —	499 —	499 —
» Mediterraneo	499 —	499 —	499 —	499 —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	511 —	— —
» Banca Italia	905 —	904 50	903 —	900 —
» B. Comm. It.	497 50	498 —	497 —	— —
» Credito Italiano	497 —	498 —	— —	— —
» B. Sconto e Gaz	— —	141 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	973 —	— —
» Rubattino	432 —	430 —	— —	— —
» Raffineria Ligure	383 —	383 —	— —	— —
» Britannia	— —	— —	— —	— —
» Ban. Cart. Rom.	— —	— —	619 —	— —
» Cart. Arte	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1000 —	1000 —	— —	— —
» Cost. Venete	— —	— —	— —	— —
» Elbano	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	—

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (87)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT.

— Ebbene, sei contento? Il nemico ha ceduto, è fuggito..... Il signor di Guibray è partito, e la sua partenza ha l'aria d'essere definitiva..... Eccoti sbarazzato di quell'odioso vicino.....

E senza notare il pallore improvviso di Bianca:

— Sei contento? — ripetè.

— Contentissima — rispose Bianca cercando di mostrarsi soddisfatta. — Contentissima..... ha anche tardato troppo.....

Mentiva, Biancbina..... Il colpo, inatteso, l'aveva ferita al cuore. Adesso ella non rimproverava più altro a Pietro che la sua fuga..... dimenticava tutti i dì lui torti immaginari..... ma questa fuga gliela rimproverava ardentemente.....

Gli rimproverava di non aver compreso, di non aver saputo comprendere, di non aver indovinato la verità nei suoi sentimenti, nei suoi propri sentimenti, fra i quali, non per la prima, non distinguevа ancora nulla di ben preciso.

— Ah! è fuggito! — si disse. — Codardo! Indegno dell'amore di una fiera fanciulla!..... Dell'amore?

A quella parola «amore» alla sensatità di spavento, e, severamente, s'interrogò:

— Bianca, lo ami?.....

Chinò il capo senza rispondersi.

III.

Una sera d'ottobre, triste e nebbiosa, verso le sei, davanti alla palazzina di Guibray, al corso Bosquet, un'omnibus della ferrovia, carico di bauli, si fermò, rumorosamente. Il barone Gilberto scartò le tende d'una finestra e disse a sua moglie, la baronessa Valeria:

— Rallegrati, cara amica; ecco nostro figlio, il castellano, che ci ritorna.

Marito e moglie andarono incontro al figliolo, lo abbracciarono e lo trovarono abbronzato, ma più forte, più maschio; però tutti e due, nello stesso tempo, lessero nei suoi occhi gravi, nelle storie fastidiose, nelle malinconie.....

— Eccoti ritornato..... per lungo tempo? — disse il padre.

— Per sempre! — esclamò il figlio con voce vibrante in cui sentivasi della gioia e del rimpianto, tutta l'amarezza delle recenti delusioni.

— Per sempre? — ripetè la madre, sorpresa, ma contenta — dunque il sogno è finito?

— Sì..... finito il sogno!..... il cauchemar, piuttosto!

Il barone e la baronessa compresero (lo avevano presentito) che una somma immensa di delusioni attanagliava quell'anima; non insistettero, pensando, con ragione, che non bisogna mai sollecitar le confidenze se si vogliono ottenere complete.

A cranne, il barone domandò:

— Bebbene, che hai visto? che hai fatto?

— Oh! è lungo a raccontare, benchè prodigiosamente vuoto..... non un fatto, non un'incidenza..... null'altro che l'orrore della solitudine morta e lo scoraggiamento del compito impossibile — mormorò Pietro.

E girava attorno a sè lo sguardo soddisfatto, intenerito nel ritrovare gli oggetti familiari, nel sentirsi di nuovo in quella sala ben chiusa, ben calda, piena di mobili moderni che stavano lì pieti. A suo malgrado, mormorò ancora:

— Ah! si sta bene, qui!

— Povero caro, — disse Valeria, — è cascato, qui..... Perchè sei partito verso la triste avventura? Bisogna — come si canta — che il colombo sia ferito perchè ricorni alla colombaia..... Dunque, laggiù?.....

— Laggiù, — interruppe Pietro con voce cupa, coi denti stretti, — laggiù sono invecchiato di dieci anni in qualche mese..... Ah! mio caro padre, quanto sono adolite che io credevo sapientissimi! E non dura lezione!.....

— Ebbene, figliolo, ti sia profittevole..... e non avrai perduto il tuo tempo.

— Forse..... ma me ne duole un poco..... Lo mio Giacomo s'era ingannato, pur troppo! sui suoi progetti, sulle sue volontà superbe..... Il castello, lo sapete, non è che una rovina; e, più del castello, lo spirito delle popolazioni si è modificato. Ho vista delle strane cose..... Nessuno si ricorda, laggiù, in quel villaggio che porta il nostro nome, di coloro che furono i suoi signori è appena cento anni..... Un Guibray, nell'opinione pubblica, non pesa di più di un Durand o di un Dupont, a parità di fortuna..... Meno ricco, sarebbe meno considerato. La nobiltà è finita..... non è nemmeno odiata perchè affatto temuta..... è dimenticata..... vecchia luna..... vecchia ferramenta..... senza prezzo sul mercato! Per risollevare il castello ci vorrebbe un milione; per guadagnare le coscienze tutto l'oro del mondo non basterebbe. Bisognerebbe cominciare per imparar loro la storia, e tutti quei contadini noncuranti del passato, e quando gliela imparassimo esatta, dubito assai che ce ne sarebbero riconoscenti e che ci divenissero più amici. E grave la nostra storia, e grave pur troppo più di delitti che di belle azioni e di opere salutari. Ecco ciò che ho scoperto in paese prima e poi..... e poi, pur troppo, nei nostri archivi rimasti intatti, reputati gloriosi per la loro antichità, e che non sono, per dire il vero, in maggior parte che un triste ammasso di nequizie, di misfatti impuniti, quando avvenne i forti, gli inaccessibili.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 6 all'11 maggio.* — Frumento per quintale da L. 19 50 a 20 — Segala da 15 25 a 16 00 — Avena da 16 00 a 17 50 — Riso da 36 00 a 40 50 — Meliga da 15 00 a 16 00 — Fagiuoli di Saluggia da 00 00 a 00 00 — Pagiuoli dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 30 00 a 36 00 — Id. marca B da 24 00 a 34 00 — Crusca da 10 00 a 14 00.

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 47 00 a 52 00 — Id. 2ª qualità da 36 00 a 40 00 — Olio d'oliva per quintale 1ª qualità da 180 a 190 — Id. 2ª qualità da 00 a 120.

Legna forte per miriagramma da L. 0 31 a 0 37 — Legna dolce da 0 21 a 0 27 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00 — Coke per quintale da 5 00 a 8 00.

Pieno maggengo per miriagramma da L. 0 18 a 0 20 — Pieno ricetto da 0 00 a 0 00 — Pieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Polli per capo da L. 2 00 a 3 25 — Galline da 2 25 a 3 50 — Capponi da 4 50 a 5 00 — Tacchini da 3 00 a 3 50 — Anitre da 2 25 a 3 50 — Pescheria di mare per chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 1 50 a 2 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 00 — Id. 2ª qualità da 1 75 a 1 50 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00.

Patate al miriagramma da L. 0 60 a 1 00 — Cipolle da 1 10 a 1 00 — Carote da 1 10 a 1 20 — Piselli da 2 50 a 3 25 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavolfiori da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 00 a 1 50 — Pomidoro da 2 00 a 7 00 — Rape da 2 00 a 2 40 — Asparagi da 4 25 a 5 25 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Funghi da 00 00 a 00 00 — Fragole da 15 00 a 22 00.

Castagne fresche al mg. da 0 40 a 1 00 — Castagne bianche da 2 50 a 3 50 — Noci da 3 00 a 4 00 — Fichi secchi da 4 00 a 4 50 — Mele da 2 00 a 12 00 — Pere da 6 00 a 14 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 0 00 a 0 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 45 a 2 60 — Id. 2ª qualità da 1 80 a 2 00 — Uova alla dozzina da 0 65 a 0 85.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 72 — Pane piccola forma da 0 45 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Cassalingo da 0 30 a 0 34 — Pasta 1ª qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 00 a 0 00.

Carne: Manzi per chilogramma da L. 1 30 a 1 45 — Vitelli da 1 15 a 1 70 — Manzi dett. 00 a 1 00 — Buoi da 1 00 a 1 30 — Muggie da 0 80 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 90 — Maiali da 1 00 a 2 10 — Montoni da 1 00 a 1 30 — Agnelli da 1 10 a 1 40 — Capretti da 1 10 a 1 35 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fallimenti.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Lena Caterina nata Knill fu Giuseppe, negoziante in mercerie in Torino, via Lagrange, 21. A giudice venne delegato l'avv. Silvio Giacomo ed a curatore provvisorio l'avv. Cuniberti Giuseppe; prima adunanza 30 corr., ore 15; verifica crediti 30 giugno p. v., ore 15; il termine per presentare i titoli scade l'11 giugno p. v. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. [illegible].60 ed un passivo di L. 12,346 70.

— Con sentenza della Corte d'Appello di Torino 25 marzo u. s. venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento di Giacone Giacomo, già negoziante in macchine a cucire in Torino.

— Nel fallimento di Burro Pietro, falegname, la delegazione di sorveglianza rimise composta dei signori Rubino Michele, Ditta Follino, Villa e C.ia, e Ditta Muggia e C.ia. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, signor Caminati Agostino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Da affittare pel 1° luglio
Alloggio di 10 camere al secondo piano, con comodo cortile, in via San Tommaso, 7. c 6085

Via Arcivescovado, 10
Da Affittare
Grandioso locale piano terreno uso ufficio, con annessi grandi magazzini.

Vendesi
Motore a gas orizzontale, tre cavalli, ottime condizioni. c 6015

LOCALE
in via Lagrange, 21, al 1.o p.o, di 7 camere con due ingressi, per uso alloggio ed ufficio o laboratorio, gas, acqua potabile, luce elettrica, pel 1.o luglio 1902. 5365

Sacra San Michele
Ditta S. Ambrogio, lin. Modane, alloggi mobiliati. — Rivolgersi Chiavergine, Torino, via Madama Cristina, 48. 5471

VENDESI
nei pressi di Torino una casa con giardino e cortile, adattissima per industria, oppure per villeggiatura, L. 15,000. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario, in Genova, Salita San Leonardo, 11, int. 12. 6051 G

Offerte e domande d'impiego

Maresciallo pensionato
cerca impiego, posta fiducia, cauzione 15 mila, purchè garantita. Miti pretese. — Dirigersi Stefano Busso, via Bartolomeo Bossi, 17. c 6071

Pensionato ferroviario
cerca portieria. — C. B., via Barolo, 32, Torino. c 6073

Ottimo impiego
Annue L. 4200, più interessenza, sono assicurate a persona che, costituendosi depositaria merci in grandi magazzini, possa versare contanti lire trentamila circa per cauzione, controgaranzia solidamente sopra almeno doppio valore a noi mani. Volendola, potrà anche assumere la qualità di socio. — Scrivere Cassetta N. 2, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5973

FILATURA
cotone, Piemonte, occuperebbe abile assistente (contro-maître) pratico preparazione filatura lunga collaudata. — Dirigere offerta, accompagnata da copie benserviti, alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, alla iniziali Bc. 4222 G. 5980 G

Signorina
bella presenza, cerca impiego negozio in Torino; conosce francese. — Scrivere O. M., *Alberga Croce Rossa*, Torino. c 6094

Urgono
segretario e cameriere d'albergo ed un occhiaro. — Riv. *Agenzia* piazza Vittorio, n. 1. c 6134

Lavatrice E. Bedetti-Boccato
Pensione per gestanti e presso medici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5305

Distinto giovane straniero
stabilito Torino, cerca pensione presso *piccola famiglia signorile*, dove sarebbe unico pensionista. — Fermo posta, A. B. 264. c 6045

DIFFIDA
VIANOLI LUIGI, meccanico, dichiara di non voler pagare nessun debito fatto da sua moglie VIANOLI GIUSEPPINA nata SAVIO, ritenendo il mandato del marito del negozio di commestibili in Torino, via Santa Giulia, n. 28. c 6093

Albina Tornaghi-Colla
levatrice, tiene pensione e Camere separate. Cure materne. *Prezzi miti assai.* - Via Barolo, n. 6, Torino. c 5949

VENDESI
una delle due farmacie con drogheria, piazzate e di reddito, sita nel Comune di Strambino e S. Damiano Macra. — Rivolgersi Borelli Pavesio e C., Torino, o farmacista S. Damiano Macra. c 5741

Per L. 335
vendesi ricco mobilio nuovo di salamoera, artisticamente scolturato, guarnizioni bronzo del valore di L. 600. — Sala di Vendita Piemontese, via Venti Settembre, 18, Torino. c 6107

Pianoforte francese
da vendere d'urgenza. — Via Nizza, 57, portineria. c 6112

Corrispondenze private

Annavilla. Vedo riaudesti nel fango da cui ti avevo strappata. Ma non ti fa schifo? Dimmi però se novamente accetto. c 6132

Emilio. Scrivi C. inviami altra volta. Procura ritirare. B... c 6131 **Middlewale.**

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono in possesso e tonico rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e sbalorditivi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, siete della ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fate sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura. — Tutte le persone che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA CHININA-MIGONE e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbiancare. Una sola applicazione rinnova la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro. Riassumendo: l'ACQUA CHININA-MIGONE ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, e che in ogni modo non arrecano nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: *tre teste*, segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone, senza profumo che inodora ed al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in flaconi da L. 0,75, 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni aggiungere 25 centesimi per le fiale da L. 0,75 - 1,50, e per le altre 50 centesimi.

Deposito generale da
MIGONE & C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri

Veduta generale dello Stabilimento
MIGONE & C., Milano, Corso Lodi, 108

CERTIFICATI
Con l'Acqua Chinina-Migone, veramente eccellente ed indispensabile e che i consessi esperimenti hanno fatto trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il difficile problema di dare a un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, cosa tutta la famiglia ed i parrucchieri ne dovrebbero essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. PIETRO FABIANI
Direttore della Rivista Medico-Chirurgica Napoli, Vicolo Petrilli al Tondo di Capodimonte.

Ho esaminato l'Acqua di Chinina, con grande soddisfazione posso assicurare la S. V. che fra le tante locazioni che pretendono come parassiti della nostra Italia, per conservare i capelli, ecc.: è la più razionale, la più igienica, la più rispondente allo scopo.
FEDERICO D.r TOMMASI, Marsciano (Perugia).

DENTISTA
via Carmine, n. 16, piano 1°, **Torino.** — Applicazione **denti e dentiere senza operazione**, secondo gli ultimi sistemi, da L. 60 in più. *Riceve pure nei giorni festivi.* — A. MARTINETTO, mecc. dent. — *Diritti, assil.:* Dott. cav. A. Serra. c 6118

Affare d'oro
A prezzo di vera occasione si vende
RICCO SALONE
stile Luigi XV, di solida costruzione ed in perfetto stato, **Consol e Cristalliera** con grande specchiera, **Tavolo, Jardinière, Sofà, 4 Seggioloni, 6 Seggiole, Asi** per ridò, *paravent*, **Lampadario** bronzo, vis-à-vis, sgabò, ecc.
Per trattative rivolgersi al tappezziere DEPETRIS, via Andrea Doria, n. 9, **Torino.** c 6124

Regio Ospizio Generale di Carità
DI TORINO
APPALTO Stoffe - Tele - Filati - Maglierie Coperte - Lana materassi e calzatura.
Nel giorno **26 maggio 1902**, alle ore **10**, negli Uffici della Direzione in via Po, n. 4, avrà luogo un **pubblico e definitivo incanto col metodo delle candele** e sotto l'osservanza del Capitolato d'oneri e delle formalità sancite dal Regolamento sulla Contabilità dello Stato.
I generi appaltati, la quantità approssimativa, i prezzi d'incanto ed il massimo di ribasso sono indicati nell'avviso d'asta pubblicato nei luoghi dalla legge prescritti e visibile nel Capitolato negli Uffici di Segreteria della Direzione nei giorni non festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 5640

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Guarigione radicale rapidissima, con metodo scientifico affatto nuovo e di facile applicazione. - **Medico specialista**, dalle 13 alle 17, **tutti i giorni.** — Via Ormea, 6, p. 3°. c 5139

RONCEGNO
TRE ORE DA VERONA
La più forte acqua **naturale arsenicale-ferruginosa** raccomandata dalle Primarie Autorità Mediche contro **Anemia, Malaria, Clorosi, Malattie muliebri, della pelle, sistema nervoso. Ottimo ricostituente.** — Le acque artificiali di Roncegno sono inefficaci. — La cura dell'acqua da bibita ha luogo tutto l'anno. Vendesi in tutte le farmacie e negozi acque minerali. 4052 V
Stabilimento Balneare (Trentino) - Maggio-Ottobre.

PER LE CORSE
sono arrivati splendidi modelli in **Impermeabili per Signore e Signori** esposti nelle sale interne dei
Magazzini IMPERMEABILI e LODEN
G. HERMANN
MILANO Piazza Santa Margherita. **TORINO** Portici di Piazza Castello, n. 22.
Grande Assortimento in Impermeabili per cocchieri, servitori, collegi, ciclisti, touristi, fattorini, operai.

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone
Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO
alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia).
A - Pagliarino . . . L. 1.60
AA - Finissimo . . . » 1.80 } al chilogramma netto
AAA - Extrafino . . . » 2.—
Tipo sublime da tavola . . . » 2.40
Pagamento con assegno ferroviario Ricevimento CHIUSI.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi *gratis*.
Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8,50 - AA L. 9.25 - AAA L. 10 - Sublime L. 11.50.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:
TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via S. Paola, 5, e corso Vitt. Emanuele, 5.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 12.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Mont. P.za Satiazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 59.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BOLOGNA . Via Cavaliera, 4-C.
PAVIA. . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA. . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 187

Non più Blenorragia
nè goccetta orinica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,60 e L. 4 franche), e iniezione Indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).
Restringimento *uretrale, gocciola ribelle* ad altre cure, *prostatite cronica*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso «G. Torresi». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, Farmacia *Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 81 R

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE e MALATTIE NERVOSE
si ristabiliscono radicalmente coll'uso dell'AMARO ARSENICO FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Calisaia, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della **Farmacia della Regia Università (R. Appendino)**
TORINO — Via Po, 14 — TORINO. 5085

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno le PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del dott. Grandvall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe, sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, sana, apoplessia, ecc. — *GRATIS* opuscolo splegativo. L. 4.50 la scatola (L. 4.75 franco di porto).
Vaglia e cartoline-vaglia unicamente alla 25 M
Officina Chimica dell'Aquila, MILANO, via S. Calocero, 25.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE via Bertholiet, 6.
Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 79

MAGLIERIE-CALZETTERIE
Grandioso assortimento a prezzi di assoluta convenienza. **Fabbricazione propria** di tipi speciali economici per uso di famiglia. 4981 s
Filiale della Ditta PRATO e HAID, via Stadium, 8, Torino.

CLINICA PRIVATA FERRERO
Palazzine isolate in vasto giardino Via San Donato, 61 (Telefono 544)
TORINO.
Istituto di cura per le MALATTIE IN GENERE
(escluse infettive e mentali) e specialmente per le seguenti:
(Prof. Vinai) **Malattie nervose** — (Prof. Balardi) **Malattie occhi** — (Prof. Dionisio) **Malattie naso, gola, orecchio** — (Dottor Raymondi) **Malattie stomaco, intestino, fegato** — (Dott. Bucco, *senior*) **Malattie del ricambio, cuore, rene** — Dott. cav. Saiti, medico interno residente.
Medico Consulente Prof. BOZZOLO, Direttore Clinica Medica R. Università. — I signori medici della città possono indistintamente curare personalmente i propri ammalati. — *Diaria* da lire 5 a lire 12. — Prospetti a richiesta. 4636

Cassa decesso vendesi Bicicletta primaria marca, garantita. — Rivolgersi Borsia via Mad. Cristina, 2. c 6070

50 Biciclette
Inglesi e Peugeot, da uomo e da signora, nuove e usate, garantite, si liquidano a qualunque prezzo, causa fallimento. per sole L. 99, nuove, splendide. — Via Lagrange, 18, cortile. c 6008 **Vauber**

Per grande sala
specialità lampadario Marmo (Salviati) vendesi L. 250. — Via Venti Settembre, 72.

Bicicletta PEUGEOT
originale, ult. mod., pag. 340, vendesi 190. — Riv. *Poderni*, via Venti Settembre, 45.

PASTA per distruggere i pesti, lodi *pantere*; ratto per pulire i metalli. — Drogheria Gonnellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 79

Premiato Stabilimento di Costruzioni in ferro
PIETRO CANOVA
9, Viale Stupinigi TORINO, Viale Stupinigi, 9
Lavori in ornamento — Vetrine verniciate a fuoco — Serramenti in acciaio ondulato (brevetto proprio). — Infissi per Stabilimenti industriali — Panni di ferriata al maglio. 5479

Stabilimento Idroterapico
di ANDORNO (Biella) 5076
Anno 43° — Apertura 15 Maggio
CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE
Medici direttori: Dott. G. B. Vinaj e P. Canova.

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: E. REGNI e C.ia - VENEZIA.
Vendita in tutte le farmacie e Drogherie. 4665 V

LEVATRICE
Maestra Brignati. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino, cinisio. Strada sotto Rivoli, 12, fuori Barr. Fresia. 6124

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 617
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 16-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. p.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli — Ferrino Cesare — Via Nizza, n. 107 TORINO,
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 194